



varieventuali



Stampato su carta riciclata



Quattordicinale di informazione sociale e culturale

Anno XXX n° 2

Mercoledì 1 febbraio 2017

Euro 1,50

Edito da **Associazione culturale Rosse Torri**, iscr. ROC n. 24928 del 29/9/2014. Reg. Tribunale di Ivrea n. 130 del 2/11/1988.

Direttore Responsabile: G. Sergio Ferrentino. Redazione, amministrazione e diffusione: via Arduino 43, Ivrea. tel. 333 2697780 www.rossettori.it varieventuali@rossettori.it
Stampa: Tipografia Bolognino, Ivrea



DISINFORMAZIONE E DIFFUSIONE DI TERRORE

Come ti costruisco un terrorista

Grandi titoli sull'espulsione del marocchino Said Mbejetate "terrorista e leader della rivolta nel carcere eporediese". Ma è tutto completamente falso! Lo svela in modo puntuale una lettera del Procuratore della Repubblica di Torino, Armando Spataro. Ma chi ha generato questa bufala e perché?

«Sgozzerò americani e inglesi, 38enne espulso. Lo comunica il Viminale. L'uomo, marocchino, era stato monitorato in carcere a Ivrea dove nel 2014 aveva guidato le intemperanze di un gruppo di stranieri minacciando di realizzare un'azione ostile in città...» (**La Sentinella del Canavese**).

«IVREA. Radicalismo: espulso marocchino radicalizzato in carcere» (**La Voce**).

«Aveva guidato la rivolta nel

carcere di Ivrea: presunto terrorista espulso dall'Italia

È un detenuto marocchino di 38 anni: "Voglio sgozzare americani e inglesi" Con un volo diretto a Casablanca, un cittadino marocchino di 38 anni, già detenuto ma per reati comuni, è stato espulso dal territorio nazionale a seguito di «approfondite attività investigative», come riferisce il Viminale in una nota diffusa in giornata» (**La Stampa**)

Sono solo alcuni titoli e brevi stralci di articoli comparsi in questi giorni sui giornali locali (e non solo). Di vero c'è solo il nome del detenuto e il fatto che è stato espulso dall'Italia. Tutto il resto è falso!

Lo spiega dettagliatamente il **Procuratore della Repubblica di Torino, Armando Spataro**, in una lettera (che, per ragioni di spazio, riportiamo integralmente su rossettori.it) al direttore del quotidiano **La Stampa**.

Spataro, chiarisce punto per punto che "le cose stanno diversamente" perché Said Mbejetate, il marocchino detenuto a Ivrea espulso in questi giorni, era in Italia dal

SEGUE A PAGINA 2



SUL SITO rossettori.it TUTTI GLI ARTICOLI, LA DOCUMENTAZIONE E GLI APPROFONDIMENTI CHE NON HANNO TROVATO POSTO IN QUESTE PAGINE

Moni Ovadia

MIGRANTI Anche il Consorzio In.Re.Te. firma il Protocollo d'Intesa con la Prefettura per la gestione diretta dei richiedenti asilo

A PAGINA 3

IN CANAVESE I nuovi dati del lavoro

I giovani lavorano un po' di più e le aziende sono più interessate ai contratti apprendistato che non a quelli a tempo indeterminato

A PAGINA 4

LAVORATORI TELECOMUNICAZIONI Sciopero generale Mercoledì 1 febbraio in piazza per il rinnovo del contratto: molto distanti la posizione delle aziende dalle richieste sindacali

A PAGINA 4

PENSIONI! CGIL QUALE FUTURO? SPI-CGIL IVREA E CGIL TORINO Come sta l'INPS?

Molto interessante e partecipato l'incontro organizzato dallo Spi-Cgil di Ivrea e dalla Cgil sulla reale situazione dell'Inps e sul peso della spesa previdenziale e sociale sul bilancio statale.

A PAGINA 5

CARCERE IVREA Il DAP dispone la chiusura delle celle punitive

A tre mesi dal pestaggio di cui si è avuta notizia grazie ad una lettera di alcuni detenuti, dopo le visite di consiglieri regionali e la relazione del Garante nazionale per i diritti dei detenuti, il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP) chiede alla direttrice la chiusura della "cella liscia" e "dell'acquario"

Dopo la lettera di alcuni detenuti del carcere di Ivrea, pubblicata su InfoAut, che denunciava i fatti di violenza avvenuti nella notte tra il 25 e il 26 ottobre scorso, non possiamo più dire di non sapere.

Da allora iniziative varie come la visita della consigliera regionale Frediani prima e, più recentemente, quella del consigliere Marco Grimaldi, i volantaggi e il presidio del 13 novembre organizzato dai Centri Sociali, gli interventi dei volontari e del Garante dei detenuti del Comune di Ivrea, l'incontro della Commissione Comunale con la direzione e operatori e volontari nel carcere eporediese, tutto seguito e segnalato dai media (locali e non solo), hanno contribuito a tenere viva l'attenzione, a non dimenticare l'umanità dietro le sbarre.

E' di pochi giorni fa il comunica-



to stampa con il quale il Garante Nazionale dei diritti dei detenuti annuncia e rende pubblico il rapporto del 15 dicembre scorso a seguito della visita effettuata nella Casa Circondariale di Ivrea il 22 novembre scorso da Emilia Rossi

SEGUE A PAGINA 6

COMITATO DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE IVREA Nuove prospettive per i comitati referendari

Dall'impegno per il NO al cambiamento della Costituzione a quello per la sua conoscenza, difesa, applicazione e piena attuazione

A PAGINA 7



AULA INSEGNANTI No, non ho detto gioia, ma noia, noia, noia

Sempre di più gli insegnanti si frammentano in mille varietà e gradi, dagli sfigati su su fino ai premiati

A PAGINA 8

COMUNE DI IVREA Da Laura Salvetti ad Andrea Benedino all'Assessorato Cultura

Cambio nella giunta a 18 mesi dalla fine mandato: intervista al nuovo assessore

A PAGINA 9



One Billion Rising 2017-01-29

Solidarietà contro lo sfruttamento delle donne



Anche quest'anno Ivrea aderisce all'appuntamento del One Billion Rising, la campagna mondiale contro la violenza sulle donne, giunta alla sua quinta edizione. Il motto del 2017 è "solidarietà contro lo sfruttamento delle donne". Sfruttamento inteso in tutte le sfumature del termine, ma rivolto in particolare alla povertà. In America la campagna è partita con la Women's March del 21 gennaio, come forma di protesta contro l'elezione del neo presidente Trump: un uomo non proprio incline al rispetto nei confronti delle donne, a giudicare dalle sue note esternazioni machiste. Il tema è quanto mai attuale, se si considerano le ultime notizie provenienti dalla Russia, dove una proposta di

legge vuole depenalizzare il reato di violenza domestica e i continui femminicidi nel nostro paese. Insomma, il lavoro è ancora lungo e non va abbassata la guardia.

Ad Ivrea ci si ritroverà martedì 14 febbraio alle ore 19.00 (salvo imprevisti dell'ultima ora) presso l'atrio dello Zac (quest'anno ci mettiamo al riparo) per il consueto ballo, due chiacchiere e soprattutto la voglia di esserci. Siete pronte/i per danzare?

Naturalmente l'iniziativa è sostenuta dagli assessorati Pari Opportunità e Cultura del Comune di Ivrea.

Per maggiori dettagli consultate la pagina face book One billion Rising Ivrea.

Lisa Gino

LUTTO

Bruno Dominijanni

La cerimonia laica di saluto di un vero signore nell'impegno civile e politico del territorio

E' stata un'occasione di incontro dell'impegno civile (politico, sociale, ambientale) eporediese la cerimonia funebre laica di saluto a Bruno Dominijanni svoltasi giovedì scorso, 26 gennaio, nella sala Santa Marta di Ivrea.

E già questo primo utilizzo della sala per un rito funebre laico rappresenta, in qualche modo, un altro risultato ottenuto da Bruno Dominijanni, "un signore, un uomo dall'elegante sobrietà", come ha ricordato nel suo saluto laico **Fiorenzo Grijuela**, che insieme a lui ha vissuto "la grande stagione apertasi con le elezioni amministrative del 1975, una stagione entusiasmante, di passione civile e morale, di valore della politica come servizio". Dominijanni allora era stato eletto sindaco di **Banchette**, ma il suo impegno civile è continuato negli anni anche dopo la fine dell'esperienza di sindaco.

Primo presidente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per i servizi sociali **InReTe**, è stata fondamentale per la nascita del consorzio "la sua esperienza e la sua umanità" - ha ricordato l'attuale presidente di InReTe **Ellade Peller** - e "quella sua particolare capacità di riflessione e di comprensione delle situazioni e dell'animo umano".

A ricordare l'impegno di Dominijanni nel **FAI** in questi ultimi anni, è stata **Mariangiola Carnevale**, già responsabile della delegazione di Ivrea e Canavese, della quale riportiamo alcuni passaggi dell'intervento: "Non l'avrei mai voluto ma sono qui per Bruno: troppo grande è il debito di riconoscenza e di affetto che provo, che proviamo tutti per lui. E' stata una persona eccezionale per intelligenza, lucidità, onestà intellettuale, capacità di comprendere tutto e tutti, di reagire sempre con moderazione e correttezza. Ma non pensate che cercasse di accontentare un po' tutti, prendeva posizione nettamente ma sempre con civiltà (e con umorismo). Un vero "signore" mi ha detto qualcuno che aveva lavorato con lui. E' diventato il consigliere importantissimo in tutte le decisioni, le scelte, le battaglie, anche non facili, fatte in questi venti anni di lavoro comune». E tra queste battaglie ci piace ricordare quella contro il parco commerciale Mediapolis ad Albiano, alla quale questo giornale ha attivamente partecipato anche grazie ai contributi di riflessione e alle argomentazioni che Bruno forniva.



CASA DELLE DONNE

Nuovi equilibri familiari

Un convegno sabato 11 febbraio a Ivrea



Il Consultorio Giuridico della Casa delle Donne di Ivrea (con il patrocinio della Città di Ivrea e la collaborazione del Polo Formativo e di Ricerca Officina H) presenta il convegno che si terrà **sabato 11 febbraio, dalle ore 9.30 alle 12.30, presso il Polo Formativo Universitario di Ivrea** in Via Montenavale su "Nuovi equilibri familiari: di coppia e nel rapporto genitori-figli".

L'idea di questo convegno è nata dalle operatrici della Casa delle Donne le quali, alla luce del lavoro svolto con il Consultorio Giuridico (consulenza legale per donne con difficoltà), frequentemente si trovano di fronte a situazioni difficili che riguardano le coppie, sposate o conviventi, che devono affrontare problemi di separazione come, ad esempio, affidamento dei figli, corresponsione degli alimenti, divisioni dei beni, ecc.

Con la nuova legge sulle "Unioni Civili - Legge Cirinnà-" cambiano alcune regole che riguardano sia i nuovi diritti, ma anche i doveri delle nuove coppie che si creano, modificando sostanzialmente il concetto di famiglia "tradizionale" fino ad ora concepito.

Scopo del convegno è quindi quello di approfondire questi temi e, anche, informare tutti coloro che possono essere interessati a questo argomento. Relazioni di:

- **Manuela Naldini** (Docente di Sociologia della famiglia, Università di Torino) su "Famiglie plurali nella società italiana"

- **Francesca Bongiovanni** (Avvocata del Foro di Ivrea) su "La regolamentazione delle unioni civili e la disciplina delle convivenze"

- **Riziero Zucchi** (Docente di Pedagogia, Università di Torino) su "Metodologia Pedagogia dei genitori: strumento di valorizzazione del ruolo genitoriale"

- **Franca Vallino** (Avvocata del Foro di Ivrea) su "Crisi della famiglia e affidamento condiviso dei figli".

In chiusura dei lavori ci sarà un momento di dibattito e confronto tra pubblico e relatori. Tutta la cittadinanza è invitata.

Associazione Donne contro la Discriminazione

Casa delle Donne, via Dora Baltea, 1 - Ivrea tel. 0125/49514
www.casadonneivrea.it e-mail casadonne@assdonnaivrea.191.it



GIORNATA DELLA MEMORIA

Riservato alle signore

Novantamila le donne uccise nel campo di Ravensbrück

Ravensbrück è stato l'unico campo di sterminio, 90 km a nord di Berlino, progettato personalmente da Hitler con l'obiettivo di sterminare esclusivamente donne. Uno dei campi in cui vennero compiute le peggiori atrocità tra il 1939 e il 1945 sulle oltre 120.000 donne imprigionate, provenienti dalle nazioni più disperate. Delle 50.000 che vi morirono solo il 10% erano ebreo, a testimonianza dell'atipicità del Lager.

Fu l'ultimo sterminio di massa del regime nazista.

In sei anni vennero rinchiuso oltre 130.000 donne: casalinghe, mediche, artiste, politiche, prostitute, disabili, resistenti, zingare ed ebreo, colpevoli solo di essere considerate "inferiori" nella gerarchia folle del razzismo nazista.

A Ravensbrück ogni minuto si consumò un dramma, fatto di sevizie, malattie, lavori forzati, esperimenti medici, esecuzioni sommarie, finché, verso la fine della guerra, il lager diventò anche campo di sterminio per cancellare, in fretta, le prove di quanto vi era accaduto.

E così oltre 90.000 donne, spesso con i loro bambini al collo, vennero fatte "sparire" nel fumo del camino, nel volgere di pochi mesi.

Per decenni la verità orribile di Ravensbrück venne tenuta nascosta, ma è una verità che dice di quanto la violenza sulle donne, che anche oggi è sotto i nostri sguardi quotidiani, abbia una radice profonda, dentro il crimine più grande della storia.

simonetta valenti

SEGUE DALLA PRIMA/DISINFORMAZIONE E DIFFUSIONE DI TERRORE

Come ti costruisco un terrorista

1996 e "non è mai stato imputato per fatti di terrorismo né per aver capeggiato rivolte in carcere, ma è stato condannato a 11 anni di reclusione per traffico di stupefacenti (di cui solo due ancora da espire)".

Dunque, aggiunge il Procuratore di Torino, "Mbejetat non era certo un 'santo' ed era anzi un delinquente, ma non era certo un terrorista, tanto vero che la sua espulsione non è stata decisa affatto dal Viminale, ma disposta dal Magistrato di Sorveglianza di Vercelli, quale sanzione sostitutiva della detenzione, con provvedimento datato 22/12/2016, vietato per i condannati per terrorismo, come la legge ordinaria prevede".

Infine, Spataro ricorda quanto sia necessario "evitare enfatizzazioni e imprecisioni, idonee solo a diffondere terrore nei cittadini fino a convincerli, come scriveva Zygmunt Baumann recentemente



scomparso, che in nome della sicurezza si possa rinunciare a una parte dei propri diritti. Ed è chiaro che mi riferisco anche a un altro tipo di informazioni che spesso circola senza verifica alcuna, prima fra tutte quelle secondo cui i terroristi arriverebbero via mare insieme agli immigrati disperati (...)"

Ma ciò che risulta ancora più preoccupante per lo stato dell'informazione nel nostro paese, è quanto emerge dalla breve replica (firmata L. Fer.) del quotidiano torinese, nella quale, nel prendere atto delle osservazioni del procuratore della Repubblica, si precisa che "il lavoro dei nostri cronisti si è svolto prendendo spunto da una nota stampa del ministero dell'Interno".

Ora, se questo è vero (e parrebbe di sì visto che altri giornali ne fanno esplicito riferimento), vuol dire che l'opera di disinformazione e di "diffusione del terrore" viene dall'alto, addirittura dal ministero dell'Interno che lancia la "notizia", lasciando poi il "lavoro sporco" ai giornalisti, proverbialmente più propensi a "sensazionalizzare" e assecondare i luoghi comuni (fino alle leggende metropolitane) che a

cercare di scavare e verificare la realtà dei fatti.

In questo caso la lettera del Procuratore torinese (per quanto relegata in taglio basso a pagina 49 de La Stampa del 28 gennaio con il titolo "Spataro: le enfattizzazioni diffondono il terrore") ha rotto (o almeno ha cercato di rompere) il "giochino" della disinformazione, ma in quanti altri casi questo invece ha funzionato e funziona senza ostacolo alcuno?

Anni fa questo giornale ospitava la rubrica "Osservatorio sull'informazione" nella quale un piccolo gruppo di giovani denunciava i falsi, le deformazioni di alcune "notizie" pubblicate su diversi giornali (varieventuali compreso) e analizzava i meccanismi e gli scopi (chiari e nascosti) con i quali queste venivano "confezionate" o addirittura costruite. Oggi, con la mole di fonti e strumenti di informazione in circolazione, forse risulterebbe più difficile, ma certamente sarebbe più che mai utile e necessario. E, se qualcuno volesse riprendere quell'esperienza, troverebbe certamente spazio su questo giornale (e magari anche su altri).

fz

varieventuali

Quattordicesimo di informazione sociale e culturale
Registrazione Tribunale di Ivrea n. 130 del 2.11.1998
Direttore Responsabile: G. Sergio Ferrentino
Edito da Associazione culturale Rosse Torri di Ivrea
iscritta al ROC il 29/9/2014 n. 24928
Iscrizione registro nazionale della stampa n. 5476 del 29/11/1996
Redazione, amministrazione e diffusione:
via Arduino 43, 10015 Ivrea (TO) - tel. 333 2697780
Indirizzo E-mail: varieventuali@rossetorri.it



Redazione: Andrea Bertolino, Riccardo Bonsanto, Mattia Caruso, Giulio Cristofori, Francesco Curzio, Marco di Stefano, Paco Domene, Lisa Gino, Giovanna Mazza, Cadigia Perini, Olivia Realis Luc, Pierangelo Scala, Irene Serracchioli, Simonetta Valenti, Francesco Zaccagnini

A questo numero hanno collaborato: Federico Bellono, Reginaldo Palermo, Aluisi Tosolini,

Sito internet: www.rossetorri.it
Stampa: Tipografia Bolognino, Ivrea

Numero progressivo 625
Chiuso in composizione 30/11/2017 alle ore 12.00
Consegna prevista alle Poste: 31 gennaio 2017

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

Abbonamenti a
Associazione culturale Rosse Torri - Ivrea
IBAN: IT 41 F 03069 30540 1000 0006 7696

varieventuali ringrazia gli autori e le pubblicazioni che consentono l'utilizzo delle loro vignette

POLITICHE SOCIALI IN CANAVESE Una nuova misura di contrasto alla povertà

È stata presentata giovedì 26 gennaio ed è rivolta a famiglie in condizione di disagio sociale ed economico

A partire dal 2017 lo Stato, tramite la legge di Stabilità, ha deciso di destinare stabilmente un miliardo di euro al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Questa cifra si inserisce all'interno del Piano Nazionale di lotta alla povertà e rispetto al 2016 è stata incrementata (era di 750 milioni annui).

Venerdì 26 gennaio, al Consorzio In.Re.Te è stato presentato il progetto per il Sostegno per l'Inclusione Attiva (o SIA). **Ellade Peller**, presidente del suddetto consorzio ha parlato di questa misura specificando che "sarà fondamentale in vista di un reddito di inclusione".

In futuro, il reddito di inclusione dovrebbe diventare l'autentica misura economica in grado di contrastare significativamente la povertà, ma al momento si è ancora in una fase che è stata definita di "sperimentazione". Peller, infatti, ha aggiunto: «La misura in sé non è proprio ciò che ci si aspettava, perché parlare di reddito di inclusione è altra cosa, ma ben venga che sia partita».

Sulla base dei dati in possesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato fatto un calcolo su base ISEE e la grossa cifra è stata ripartita tra le varie regioni italiane a seconda della necessità.

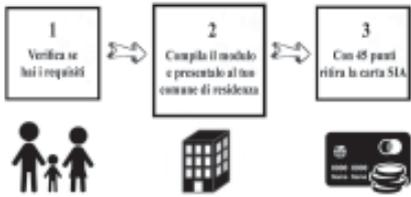
Alla Regione Piemonte sono stati assegnati 37 milioni e una parte di questi soldi è stata destinata per il territorio canavese.

Armanda Romano, responsabile del Centro per l'Impiego di Ivrea e Cuorgné, ha detto che il Canavese ha ricevuto una buona quantità di risorse, più che in altre zone del Piemonte, ma se questo da un lato costituisce un segnale importante, dall'altro lato significa che il territorio necessita maggiormente di questo denaro. Ciò vuol dire, in poche parole, che la povertà in Canavese è maggiore che da altre parti.

Il SIA è una misura pensata specificamente per condizioni di grave povertà. È rivolta esclusivamente a famiglie con un figlio minore a carico, un figlio disabile o una donna incinta e il cui ISEE non sia superiore a 3.000 euro.

Dopo aver calcolato l'entità del disagio economico e attraversato l'iter burocratico alla famiglia viene consegnata una Carta di pagamento elettronico all'interno della quale verranno versati i soldi destinati dal SIA. 80 euro a persona, sino a un massimo di 400 euro: sono le cifre a cui ammonta il sostegno.

La misura, inoltre, prevede che la famiglia a cui è rivolta diventi "Attiva", ovvero non percepisca il denaro in maniera passiva, ma



stipuli, con i Comuni (e quindi con i Consorzi) un progetto di "attivazione sociale e lavorativa".

Il che significa, in concreto, impegnarsi a seguire corsi, cercare lavoro, aggiornarsi per rientrare all'interno del mercato del lavoro. La procedura non ha scadenze, si prevede possa durare tre anni con un sostegno a famiglia della durata di un anno.

Attualmente sono state raccolte nell'ambito Ivrea-Cuorgné 246 domande, delle quali 46 in attesa della verifica dei requisiti, 81 accolte e 119 respinte.

In nuovi dati sul lavoro nel territorio, tuttavia, rendono l'attuazione della misura più complicata. Il SIA funziona ed è efficace fin tanto che c'è la speranza che le persone tornino ad essere assunte; in altre parole la misura può solo "arginare" e "contenere" il danno prodotto dalla crisi del lavoro in Canavese. Armanda Romano ha detto: «Le aziende sono alla ricerca di profili altamente qualificati e una fetta di persone uscite dal lavoro qualche anno fa non viene più riassorbita».

Questo potrebbe rendere la misura meno efficace del previsto, ma i primi riscontri si potranno avere solo tra tre o quattro mesi.

Andrea Bertolino



MIGRANTI

Anche il Consorzio In.Re.Te. firma il Protocollo d'Intesa con la Prefettura

Un altro passo avanti per l'accoglienza e l'integrazione

Il 23 gennaio anche il Consorzio IN.RE.TE, formato da ben 51 comuni, ha firmato un protocollo d'intesa con la Prefettura di Torino per la gestione diretta dei richiedenti asilo.

Come nel caso del Consorzio Cissac, l'accordo, nei suoi punti salienti, prevede che i comuni si impegnano a:

- accogliere sul proprio territorio comunale, richiedenti asilo, rifugiati e umanitari, per un totale complessivo di 520 persone (compresi i soggetti già collocati sul proprio territorio in progetti di accoglienza straordinaria e Sprar);

- confermare l'assegnazione diretta al Consorzio IN.RE.TE. della gestione dei posti di accoglienza. Il Consorzio, a sua volta, si farà carico di individuare il Soggetto Gestore con procedure ad evidenza pubblica in modo che l'interesse primario sia sociale e non economico, stabilendo una gestione economica rispondente alle linee guida dei progetti SPRAR sia in termini di servizi resi che in termini di rendicontazione delle spese sostenute;

- formalizzare l'istituzione di un "Tavolo di coordinamento per la microaccoglienza" affidando al Consorzio IN.RE.TE. la conduzione del tavolo stesso; tutti gli Enti sottoscrittori si impegnano a partecipare attivamente, tramite propri referenti, per governare razionalmente il fenomeno dell'accoglienza sul territorio coordinando l'azione con tutti i livelli istituzionali preposti al fine di garantire il rispetto degli standard di qualità previsti dalle vigenti leggi in materia di accoglienza ed un impatto sostenibile per il territorio.

La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Torino - si impegna a escludere i territori dei Comuni Sottoscrittori del Protocollo da futuri bandi della Prefettura per l'assegnazione del servizio di accoglienza ed assistenza dei richiedenti protezione interna-

zionale a Cooperative e/o Associazioni per tutta la durata dell'accordo.

L'accordo stabilisce inoltre che: - i progetti già in essere verranno riassorbiti dal presente Protocollo d'Intesa ed il numero di presenze verrà adeguato a quanto previsto dal Protocollo stesso;

- non è previsto cofinanziamento a carico dei Comuni aderenti e del Consorzio IN.RE.TE.;

- la responsabilità in ordine all'individuazione dei posti oggetto del presente Protocollo rimane

circoscritta alla competenza dei Comuni e del Consorzio IN.RE.TE.

- la responsabilità in materia di idoneità delle strutture alloggiative, di igiene pubblica e di ordine pubblico rimane in capo ai Comuni;

- la Prefettura è estranea al rapporto contrattuale con il Soggetto Gestore individuato dal Consorzio IN.RE.TE.

L'accordo avrà durata dalla data della firma fino a tutto il 31 dicembre 2017.

Partiamo dai numeri? 520 persone in 51 comuni non è un'invasione. Basta distribuirli in modo equilibrato. Ma ci torniamo dopo.

È importante rendere noti i punti salienti dell'accordo affinché sia chiaro a tutti che d'ora in poi è necessario assumere un ruolo attivo, se si vuole che il flusso funzioni e che da ciò nasca un processo virtuoso. Così come è importante che le amministrazioni locali si rendano operative ed efficienti. Non sono più concesse lamentazioni e alzate di spalle. Ora non ci sono più scuse.

Un accordo però non aggiusta le cose magicamente, quindi si spera che una serie di criticità vengano prese in carico e risolte.

La prima speranza è che finalmente si riducano a zero

le forme di accoglienza in strutture alberghiere dismesse, tipo Eden o Ritz. Abbiamo visto quanto siano inadeguate e difficili da monitorare. L'altra speranza è che vengano fatti controlli precisi e seri sulle idoneità alloggiative, per evitare che in pochi metri quadri sia sistemato un numero elevato di persone e si verifichino situazioni di disagio tra condomi.

Non è facile trovare alloggi disponibili in tempi brevi, ma la soluzione non è lo stile ammassato, tipo colonia estiva-campo base-dormitorio.

Per dirla senza mezzi termini: basta speculazioni immobiliari per guadagnarci su. Sono recenti casi in cui ci sono state segnalazioni circa appartamenti sovraffollati e prima di gridare al razzismo, varrebbe la pena verificare.

Non possiamo non tener conto del fatto che i nostri quartieri sono spesso composti da piccoli palazzi abitati da un certo "quieto tran tran". L'integrazione passa anche attraverso il rispetto del vivere altrui. E il protocollo prevede infatti che l'impatto sulla cittadinanza sia commisurato a criteri di sostenibilità sociale.

Un'altra speranza è che le associazioni presenti e operanti sul territorio vengano coinvolte in maniera capillare, è necessario attivare progetti con criteri di apertura e condivisione, altrimenti il castello crolla.

Naturalmente è importantissimo che il Soggetto Gestore venga scelto in maniera chiara e trasparente, senza clientelismi e preferenze, in base ad esperienza e serietà, e monitorato costantemente. Se si perde, anche solo per attimo, la fiducia e la collaborazione dei cittadini, il Protocollo d'Intesa non ha più alcun senso.

Insomma, il seme è stato gettato, ora sta alla nostra cura farlo germogliare e crescere sano.

Lisa Gino



Anche tu editore di varieventuali

ADERENDO ALLA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI



Abbonati a varieventuali

- Versando almeno euro 28,00 (sostenitore euro 50,00)
- oppure versando euro 20,00 (sostenitore euro 50,00) per ricevere solo l'edizione in pdf al tuo indirizzo mail
nel modo che ti è più comodo:

Con bonifico bancario

IBAN: IT 41 F 03069 30540 1000 0006 7696

intestato a ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI, Ivrea

in contanti: - presso L'Albero della Speranza Ivrea via Arduino 41

- presso La Galleria del Libro Ivrea via Palestro 70

DIVENTA EDITORE DI varieventuali

ADERENDO ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI
Come?

VERSANDO LA QUOTA DI ADESIONE ANNUALE DI ALMENO 30 EURO (CON UNA DELLE MODALITÀ INDICATE PER GLI ABBONAMENTI) E FORNENDO I TUOI DATI ANAGRAFICI (ANCHE ATTRAVERSO UNA MAIL A associazione.rossetorri@gmail.com)



LAVORATORI TELECOMUNICAZIONI

Sciopero generale

Mercoledì 1 febbraio le telecomunicazioni in piazza per il rinnovo del contratto: molto distanti la posizione delle aziende dalle richieste sindacali

Il settore delle telecomunicazioni occupa in Italia complessivamente circa 120.000 addetti principalmente operatori di rete e di contact center. Si tratta di un settore che nell'area dei servizi di contact center registra condizioni lavorative arretrate rispetto alle conquiste del secolo scorso: continue pressioni sui tempi, programmazione turni incontrollata, retribuzioni basse, uso massivo di lavoro a chiamata, controllo a distanza, ... pressioni spesso ricattatorie per la facilità di chiusura delle attività e spostamenti all'estero, l'ultimo caso è quello di Almaviva che a fine dicembre ha chiuso la sede di Roma licenziando 1666 lavoratori per spostarsi in Romania e lo stesso avrebbe fatto per quella di Napoli, se i lavoratori non avessero accettato il ricatto che vedrà il peggioramento delle loro condizioni lavorative.

Nella nostra città sono presenti sia operatori telefonici nazionali

(Vodafone, Wind, TIM) sia una fra le più grandi società di servizi di call center (Comdata). Gli occupati in questo settore nel nostro territorio superano le 2000 unità.

Il rinnovo del contratto nazionale era l'occasione per apportare miglioramenti ad un settore che, come già detto, ha delle forti criticità rispetto alle condizioni lavorative. Il tavolo delle trattative è stato però interrotto, perché l'associazione di categoria delle imprese delle telecomunicazioni, Asstel, è rimasta arroccata sulle sue posizioni, forte della potenza dei suoi associati, ma anche da leggi che permettono certi comportamenti (vedi controllo a distanza che con la modifica apportata dal Jobs Act dell'art. 4 dello Statuto dei lavoratori ha cancellato il "divieto assoluto" di utilizzo di apparecchiature per controllare a distanza i lavoratori).

In un comunicato Slc-Cgil, - Fistel-Cisl - Uilcom-Uil dichiara-

no infatti che la rottura del tavolo si è avuta "per la grande distanza fra la piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali e le richieste di Asstel sui temi della normativa, degli orari di lavoro, del part time, delle flessibilità, della classificazione professionale, sugli scatti di anzianità. così come la netta contrarietà alle proposte avanzate da Asstel sul superamento degli automatismi (scatti di anzianità)."

Con queste motivazioni viene proclamato uno sciopero per l'intero turno (8ore) per mercoledì 1 febbraio con manifestazioni nelle principali città del paese, a Torino corteo con partenza da Porta Susa e arrivo all'Unione Industriale.

Aderisce allo sciopero anche il sindacato Cobas Lavoro Privato - Settore Telecomunicazioni che auspica anche maggiore unità del comparto, per "far fronte ai continui attacchi e ricatti subiti dai lavoratori". In particolare Cobas richiede che nel contratto nazionale TLC venga modificato l'art. 26 sull'orario di lavoro nelle parti che danno piena libertà alle aziende di variare le turnazioni, senza accordo sindacale, limitando l'attuale pesante flessibilità degli orari di



to al sindacato Cobas di svolgere l'assemblea, come denunciano le Rsu Cobas in una loro comunicazione, "In data 24.01 abbiamo comunicato all'Azienda, con le tempistiche e le modalità previste, l'indizione di assemblea sin-

dacale per lunedì 30 gennaio per discutere del rinnovo del CCNL, dello sciopero di settore del 1 febbraio proclamato anche dalla nostra organizzazione. Ieri (26/1 ndr) l'azienda - continua il comunicato - ha illegittimamente negato alla nostra organizzazione di poter effettuare dette assemblee, nonostante Comdata sia già stata condannata per attività antisindacale nel 2013 dal Tribunale di Roma, Corte di appello, Sezione Lavoro (disp. 2706/13), per analogo comportamento verso la nostra organizzazione."

Cobas ha dovuto così indire due ore di sciopero per svolgere l'assemblea all'esterno dell'azienda. Purtroppo Comdata non è nuova a comportamenti lontani dalle relazioni industriali conosciute nel nostro territorio, anche se vicini invece a quelli adottati da molti operatori di questo settore e non solo.

Solo in Comdata è stato nega-

CP

IN CANAVESE

I nuovi dati del lavoro

I giovani lavorano un po' di più e le aziende sono più interessate ai contratti apprendistato che non a quelli a tempo indeterminato

Venerdì 20 gennaio sono stati presentati dal Centro per l'Impiego d'Ivrea i dati relativi all'andamento del mercato del lavoro ad Ivrea e Cuorné.

Sono relativi al 2016 e presentano sostanzialmente tre punti di novità: nell'ultimo anno è cresciuto del 6,3% il numero di ragazzi under 25 avviati al lavoro e, parallelamente, sono decisamente diminuiti i contratti a tempo indeterminato (-25% nell'Eporediese e -30% nell'area di riferimento del CPI di Cuorné) e cresciuti i contratti apprendistato (+33,2%).

DI QUALI NUMERI PARLIAMO, NELLO SPECIFICO

Per quanto riguarda la sola realtà eporediese nei primi mesi del 2016 gli avviamenti al lavoro sono stati 13.067. Questa cifra ha fatto segnare un +6,3% rispetto l'anno precedente, superando di 769 unità il 2015. L'occupazione femminile è cresciuta del 4,5%, mentre in generale quella degli under 25 ha toccato, nel periodo gennaio-settembre 2016, un +33,3%.

L'elemento controtendente è invece legato alle tipologie di con-

tratti. In primo luogo: i contratti a tempo indeterminato sono scesi del 25%.

Questa forte diminuzione è dovuta in larga misura al fatto che sono finite le agevolazioni fiscali previste dalla Legge di stabilità 2015. L'obiettivo dichiarato del Jobs Act, durante il governo Renzi, era stato quello di agevolare i licenziamenti dei lavoratori, ma parallelamente favorire le aziende nell'assunzione a tempo indeterminato tramite sgravi fiscali, in modo tale da permettere una maggiore flessibilità all'interno del mercato del lavoro.

L'altro aspetto significativo riguarda, invece, l'apprendistato. I dati hanno registrato un +33,2% di assunzioni tramite apprendistato. Armanda Romano, responsabile del Centro per l'impiego di Ivrea e Cuorné ha detto che questo segno positivo è dovuto alla nuova legislazione unica che la Regione Piemonte ha elaborato nel febbraio 2016. «L'apprendistato è tornato appetibile e stabilizzato dal punto di vista normativo grazie al nuovo testo unico regionale che disciplina in modo organico la materia».

IL 2015 ERA STATO L'ANNO DEL TEMPO INDETERMINATO

Il rapporto 2015 dell'osservatorio del Mercato del Lavoro d'Ivrea mostrava una situazione differente rispetto quella fotografata oggi. Il numero di avviamenti al lavoro nel territorio del CPI di Ivrea era stato complessivamente pari a 19.829 unità e registrava un saldo negativo per le assunzioni a tempo determinato (-12% rispetto al 2014) e un saldo più che positivo per il tempo indeterminato (+54%).

L'industria aveva beneficiato più di tutti gli altri settori dei contratti a tempo indeterminato (+79%), seguita dal settore terziario (+44%) e, infine, dal primario dell'agricoltura (+25%).

Nel 2015, inoltre, non si verificò alcuna decisiva distinzione per classe d'età. Tutte le fasce d'età registrarono un saldo positivo per i contratti a tempo indeterminato e un saldo negativo per i contratti a tempo determinato, con la sola eccezione della classe d'età 20-24: questa fascia fu l'unica a segnare un +9%.

COS'È CAMBIATO, IN DEFINITIVA?

La consistente proliferazione di contratti a tempo indeterminato del 2015 fu evidentemente dovuta alle agevolazioni fiscali previste dal Jobs Act. Finiti questi incentivi il mercato del lavoro è tornato a servirsi dei contratti più "economici" e meno onerosi, come appunto gli apprendistati.

Tabella 5: Avviamenti per tipologia contrattuale

Tipo contratto	2012	2013	2014	2015	Variazione %		
					2012/2013	2013/2014	2014/2015
Tempo indeterminato							
Tempo indeterminato subordinato	1.711	1.431	1.301	2.781	-15%	-10%	+114%
Apprendistato	572	438	519	332	-23%	+18%	-36%
Lavoro domestico	785	829	583	552	+11%	-10%	-2%
Lavoro intermittente	271	100	81	46	-63%	-19%	-43%
Altro tempo indeterminato*	33	27	23	130	-18%	-15%	+465%
Fondo F. Ind. senza apprendistato	2.720	2.207	2.968	3.509	-19%	+27%	+78%
Totale Tempo indeterminato	3.292	2.645	2.487	3.841	-20%	-6%	+54%
Tempo determinato							
Tempo determinato subordinato	3.112	8.537	8.014	4.649	+67%	-6%	-42%
Semiassunzione	3.509	4.234	5.093	7.558	+21%	+20%	+48%
Tempo determinato para-subordinato	661	386	348	1.161	-42%	+128%	+37%
Lavoro intermittente	577	250	183	141	-57%	-27%	-25%
Lavoro domestico	130	124	145	122	-5%	+17%	-16%
Altro tempo determinato**	6.326	3.437	3.856	2.357	-46%	+12%	-39%
Totale Tempo determinato	16.315	16.988	18.139	15.988	+4%	+7%	-12%
Totale	19.607	19.633	20.626	19.829	+0%	+3%	-1%
Contratto di rilevato formativo	344	425	409	706	+24%	+5%	+65%

* Gli altri tempi indeterminati comprendono tipologie contrattuali minori quali l'assunzione a partecipazione, le assunzioni nella PA, sia parte civile dei contratti di assunzione, il lavoro domestico, il lavoro nelle spettacolo.

** Gli altri tempi determinati comprendono tipologie contrattuali minori quali il lavoro nello spettacolo, il tempo determinato per sostituzione, le assunzioni nella PA, il contratto di lavoro domestico, il contratto di inserimento.

(Elaborazioni su dati forniti dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Cisl Meropostava di Torino)

I quotidiani locali hanno parlato di "luci e ombre" nel presentare questi dati, ma lo studio dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro sembra dar più ragione alle ombre che non alle notizie "illuminante".

Il lavoro, infatti, si compone di lavoratori e di imprese. Per quanto riguarda le imprese il quadro generale del Canavese ne evidenzia una costante diminuzione. Dal 2012 al 2015 il numero di imprese registrate alla Camera di Commercio di Torino è passato dalle 12.931 del 2012 alle 12.329 del 2015,

segnando un -4,7%. Il dato è abbastanza in linea con il trend registrato nella Provincia di Torino, ma questo segno negativo comunque sembra indicare che il territorio continua a non avere una vera strategia di sviluppo in grado di rilanciare imprese e occupazione.

Forse in questo è da ricercare il motivo per cui gli imprenditori preferiscono appellarsi a contratti meno onerosi come l'apprendistato, sviando la possibilità di assumere a tempo indeterminato.

Andrea Bertolino

Gráfico 3: Trend delle imprese registrate 2009 - 2015

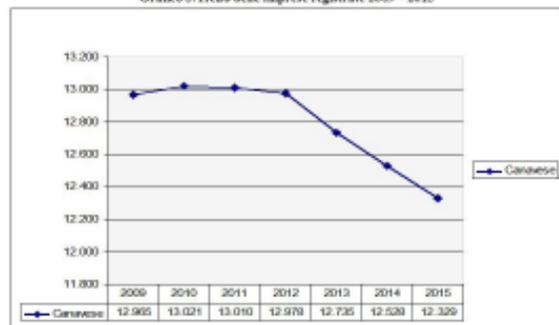


Tabella 6: Imprese registrate per settore economico

Settore economico	Registrate 2012	Registrate 2013	Registrate 2014	Registrate 2015	Variazione 2015/2012
Agricoltura	2.354	2.172	2.101	1.953	-16,4%
Attività manifatturiera	1.504	1.315	1.243	1.233	-18,8%
Costruzioni	2.397	2.324	2.265	2.211	-7,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	2.773	2.763	2.696	2.660	-4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	789	794	788	783	-0,8%
Sanità, istruzione e altri servizi pubblici	833	848	856	875	5,04%
S.C.	425	387	368	363	-14,6%
Totale	12.931	12.735	12.520	12.329	-4,7%

Fonte: Elaborazioni su dati Camera di Commercio di Torino

SPI-CGIL IVREA E CGIL TORINO

Come sta l'INPS?

Molto interessante e partecipato l'incontro organizzato dallo Spi-Cgil di Ivrea e dalla Cgil sulla reale situazione dell'Inps e sul peso della spesa previdenziale e sociale sul bilancio statale

Un folto pubblico, non solo di pensionati, ha partecipato sabato 21 gennaio all'incontro "Pensioni. Quale futuro" in sala Santa Marta, per presentare i risultati di studi e analisi sullo stato delle pensioni attuali, future e sulla sostenibilità ed iniquità del sistema previdenziale pubblico. Un incontro di alto livello per contenuti e partecipazione realizzato egregiamente dallo Spi-Cgil e dalla Cgil.

INPS: FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Fin dall'introduzione di Giuseppe Capella del direttivo provinciale Spi-Cgil abbiamo capito che molte affermazioni che si fanno sullo stato dell'Inps e sulla previdenza non corrispondono al vero.

Come primo punto Capella, ha sfatato l'affermazione che lo stato sociale e le pensioni siano la causa del pesante debito pubblico del nostro paese. Le cause sono piuttosto da ricercare altrove, come nel "disavanzo primario" (la differenza tra spese e entrate erariali al netto degli interessi sul debito). Lo studio della Cgil ha rilevato che le nostre spese non sono cresciute più di quelle degli altri paesi europei: dal 1964 al 1975 la nostra spesa pubblica è passata dal 31,5 al 41,9 % del Pil. Un aumento simile a quello di Francia, Gran Bretagna e Germania. La differenza la fanno le entrate che in Italia non crescono di pari passo. Il problema del passivo statale non è dunque la spesa, ma le politiche fiscali e soprattutto l'evasione fiscale, definita "male endemico". Altra causa del profondo debito pubblico del nostro paese è la separazione, operata nel 1981 (pentapartito Spadolini), fra Banca d'Italia e Ministero del Tesoro, che cancellò l'obbligo per Banca d'Italia di garantire in asta il collo-

camento integrale dei titoli di Stato, obbligando quindi il Tesoro a ricorrere al mercato per acquisire credito, comportando quindi una crescita abnorme di interessi passivi che portò all'impennata del debito pubblico che passò dal 57,7% sul Pil nel 1980 al 124,3% nel 1994. Nel 1990 il debito pubblico era di circa 668 miliardi di euro e nel 2008 diventa di 1.663 miliardi.

In 18 anni il Tesoro ha pagato interessi per ben 1.605 miliardi di euro. Il debito cresce non tanto per un aumento della spesa sociale, sanitaria, per l'istruzione, la cultura... ma per gli interessi da pagare.

IL DISAVANZO INPS

Gian Paolo Patta, rappresentante della Cgil nel CIV (Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps) ci ha svelato un quadro molto diverso dalla percezione comune sulla reale situazione dell'Inps e sulle sue cause.

Il passivo globale dell'Inps è dato di fatto, ma la causa non sta nell'ammontare delle pensioni pagate, ma da altri fattori, due principali: il tenere insieme la previdenza (le pensioni) e l'assistenza e i profondi squilibri interni. L'Inps è formato da un insieme di fondi, più di 40, fortemente squilibrati fra loro. Mentre ad esempio il fondo dei dipendenti privati è in ampio attivo, altri fondi, come la cassa autonomi, agricoltori, enti locali, sono in forte deficit.

Su squilibrio - ci informa Patta fornendo ampia documentazione - è dato dalla enorme differenza fra il livello di contributi prelevati ai dipendenti privati e quello nettamente inferiore delle altre categorie. Il contributo annuo medio è per i dipendenti di 7.294 euro, per gli artigiani 4.422, per i lavoratori del commercio 4.424 e per i coltivatori diretti 2.347 euro. Di fatto si attua una sorta di solidarietà (non volontaria) di una categoria verso l'altra, ma non parliamo di una categoria privilegiata che aiuta altre più disagiate, ma di lavoratori dipendenti, fra cui naturalmente operai, impiegati di ogni livello.

Oltre al disequilibrio fra i fondi, una grave responsabilità del passivo Inps è paradossalmente da imputare allo Stato e agli Enti locali. Pubblico che affossa pubblico. Il fondo dei dipendenti pubblici, l'Inpdap, è stato abolito e fuso con l'Inps sotto il governo Monti. L'Inps ha così ereditato un risultato d'esercizio in perdita oscillante fra i 5 gli 11 miliardi di euro, dovuto soprattutto alla forte riduzione dei dipendenti pubblici, con sempre meno lavoratori attivi e più



LA RIFORMA FORNERO

Anche il governo Monti, lo sappiamo bene con le conseguenze negative della controriforma Fornero appena iniziate, attaccò il sistema pensionistico dichiarandolo insostenibile. Fornero puntò il dito contro il costo delle pensioni affermando che fosse troppo alto e che il deficit sarebbe peggiorato. Nulla di più falso: una ricerca della professoressa Maria Luisa Pesante che cita il rapporto del NUVSP (Nucleo di valutazione della spesa previdenziale) dell'aprile 2012, rivela che, al netto delle tasse, nel 2010 il saldo pensionistico previdenziale dell'Inps era positivo per circa 24 miliardi. Ed anche comprendendo la spesa assistenziale si arriverebbe a un disavanzo di soli 9 miliardi, ossia circa lo 0,6% del Pil, contro una previsione del 4,4% della Fornero. Il principio di base della riforma Fornero, ovvero l'insostenibilità della spesa pensionistica, crolla e rimane solo la profonda iniquità di una riforma che a partire da queste false premesse andrebbe totalmente abolita.

SCONTO TRA GENERAZIONI

Negli ultimi anni, e ancora recentemente anche per voce del presidente Inps, Boeri, si vuole alimentare il conflitto generazionale: sono i giovani che stanno pagando le pensioni ai vecchi! è il ritornello. La verità è che questo conflitto non esiste, è una falsità: il debito pensionistico è nulla rispetto al debito pubblico generale. C'è chiaramente un interesse a "terrorizzare" i giovani, è la stessa Inps che fa campagna allarmistica verso i giovani per spingerli ad attivare assicurazioni private, il sistema pubblico subisce molti attacchi ingiustificati e non viene difeso da chi dovrebbe farlo.

AUMENTARE

LE ENTRATE INPS

Per migliorare il bilancio Inps, perché non aumentare le entrate? Le politiche degli ultimi anni sono

andate piuttosto nella direzione opposta: gli sgravi contributivi, soluzione effimera per aumentare l'occupazione, l'aumento della precarietà, i voucher, gli orari ridotti, il lavoro nero mai risolto, hanno portato alla riduzione dei versamenti contributivi all'Inps, delle entrate.

Perché non rendere possibile e accessibile versare o integrare contributi all'Inps direttamente? Perché costringere a sottoscrivere assicurazioni private per integrare o formare una pensione futura? In Germania, a partire dai 16 anni si ha diritto a iscriversi al corrispondente tedesco dell'Inps, anche se non si lavora (con mille euro si riscattano un anno di contributi), vengono inoltre coperti i periodi vuoti e il liceo e l'università fanno parte dell'anzianità contributiva. Le donne in Germania per ogni figlio hanno 3 anni di contributi pieni, non figurativi. In più il lavoro di cura per bambini fino a 10 anni e anziani è calcolato per la pensione.

Perché in Italia non possiamo fare altrettanto? Perché la stessa Inps non promuove queste pratiche che andrebbero a suo vantaggio?

APRIRE IL DIBATTITO PUBBLICO

Occorre una proposta equa di risanamento dell'Inps. Si devono unire i fondi o almeno equilibrare i livelli di contribuzione fra le diverse categorie, dividere assistenza da previdenza, far rientrare il debito contributivo dello Stato e degli Enti Locali. Sono questi i temi principali da porre in essere per il risanamento dell'Inps. E non possono che farlo i rappresentanti delle categorie dei lavoratori, perché è chiaro che l'Inps stessa sembra non voler risanare sé stessa.

Cadigia Perini

PRECISAZIONE Referendum contratto metalmeccanici

Nell'articolo pubblicato sul numero scorso "Le tute blu approvano. La consultazione nelle aziende metalmeccaniche ha promosso ampiamente il contratto 2016-2019 firmato il 26 novembre", un passaggio del testo nel quale venivano indicate le grandi fabbriche dove il no aveva prevalso ("Nelle grandi fabbriche, con operai fortemente sindacalizzati, ha così prevalso il No: alla Tenaris Dalmine, alla ST Microelectronics, ..."), può aver dato luogo a equivoci.

Precisiamo perciò che il contratto dei metalmeccanici è stato approvato anche dai lavoratori delle grandi fabbriche, infatti nelle 56 aziende con oltre mille dipendenti in cui si è votato, il 60,64 % dei votanti ha approvato il contratto collettivo nazionale.

(cp)

REFERENDUM SU VOUCHER E APPALTI Un'occasione imperdibile

Bene fa la Cgil ad aver già avviato la campagna referendaria di primavera

Dopo il referendum costituzionale, quelli promossi dalla Cgil potrebbero rappresentare un'occasione imperdibile per affondare - in alcuni dei suoi punti qualificanti ed emblematici - uno dei provvedimenti su cui il governo Renzi si è più esposto, cioè il Jobs Act.

Il condizionale è d'obbligo perché la bocciatura da parte della Corte costituzionale del quesito sull'art.18 ha oggettivamente un po' azzoppato - anche dal punto di vista politico - la consultazione referendaria.

I due temi rimasti - abolizione dei voucher e recupero della responsabilità solidale in materia di appalti tra appaltatore e appaltante - hanno comunque un significato non trascurabile, anche nei confronti degli elettori, perché c'è comunque una percezione negativa diffusa di questi due provvedimenti. E non sono convinto che interventi legislativi, più o meno raffazzonati, siano in grado di prevenire il ricorso alle urne.

È più facile che ciò avvenga per effetto delle elezioni anticipate, per quanto neanche queste così scontate.

Quindi bene fa la Cgil a partire già in questi giorni ad organizzare la campagna referendaria, pur scontando qualche contraccolpo per l'affossamento dell'articolo 18: su questo sarà importante il modo con cui la Cgil terra aperta la questione dei licenziamenti illegittimi e del diritto al reintegro.

Certo, il nodo del quorum è insidioso, ma il dibattito che in ogni caso si è aperto sui voucher è utile, e nonostante le voci a difesa - anche nel fronte sindacale - non si cancella la percezione diffusa che si tratti di strumenti che anche là dove non generano precarietà, in ogni caso la certificano legittimandola.

Il sistema degli appalti, poi, è una giungla al ribasso che coinvolge molte più persone di quanto spesso non si pensi, e più si allunga la catena del subappalto più



REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

CGIL

umentano rischi per la sicurezza, riduzioni salariali, orari e turni incontrollabili e garanzie contrattuali aleatorie.

Quindi la partita è aperta, e sarebbe in ogni caso sbagliato non giocarla, sfidando la politica e investendo con fiducia nel rapporto con le persone, a partire dai giovani che queste realtà conoscono più di tutti gli altri.

Federico Bellono



COMITATO "ARINMIRXAN" Manifestazione in sostegno del popolo kurdo l'11 febbraio a Milano

Il Comitato "ArinMirxan" di Torino, formato da kurdi/e e italiani/e, nato dalle precedenti esperienze di sostegno alla lotta del popolo kurdo e di solidarietà internazionale, organizza per **venerdì 3 febbraio alle ore 20.30 presso il Cine Teatro Baretto di Torino**, la proiezione del film SARA, JIYANA MINHAR SER BU- TUTTA LAMIAVITA E' STATA UNA LOTTA

Sakiné Cansiz, detta SARA, fu una delle fondatrici del PKK, lotto tutta la vita affinché le donne kurde e le guerrigliere kurde prendessero coscienza della loro identità di donne e di rivoluzionarie, e affinché questa presenza fosse fondante del progetto di liberazione del popolo kurdo nel suo insieme. La lotta di Sakiné è ancora oggi la lotta delle donne kurde in Turchia così come in Siria, ed è un modello anche per tanti movimenti di liberazione nel mondo.

La vita di Sakiné è stata spezzata il 9 gennaio 2013 dalle pallottole di un sicario inviato dal governo turco a Parigi che ha ucciso lei e altre due sue compagne. Un assassino tuttora impunito.

Il Comitato "ArinMirxan" denuncia con forza le complicità ai vari livelli istituzionali in Italia, in Europa e oltre che permettono al governo fascista turco di dispiegare repressione e terrore contro chiunque in Turchia e nei paesi limitrofi osi mettere in discussione il progetto di potere assoluto imposto da Erdogan, basato sul nazionalismo e la cancellazione dei diritti. Città e villaggi del Kurdistan turco sono attaccati, bombardati, distrutti e la popolazione terrorizzata e massacrata se reagisce a tutto questo orrore. La vita dello stesso Ocalan, leader kurdo rinchiuso da 18 anni in condizioni di isolamento totale in Turchia, è in pericolo. Nessuna risposta da parte dello stato turco alle proposte di pace e di soluzione della questione kurda da lui reiterate. Tutto questo avviene nel più assoluto silenzio e complicità dei nostri governi che hanno troppi interessi in comune con Erdogan.

Per il prossimo 11 febbraio alle ore 14.00, la comunità kurda in Italia, uiki e rete kurdistana Italia hanno indetto una manifestazione nazionale con corteo a Milano per la liberazione di Ocalan e di tutte le prigioniere e i prigionieri politici detenuti in Turchia.

Il Comitato Arin Mirxan - Torino organizza la partecipazione con dei pullman che partiranno da Corso Giulio Cesare 51 alle ore 11.00 di sabato 11 febbraio.

Per prenotare i pullman in partenza da Torino e comunicare l'adesione alla manifestazione, tel. 3480117087 comitato"Arin Mirxan"Torino



ANPI IVREA Cronaca e impegno Il 27 gennaio nella nostra sede

Nel 1945 i superstiti dei lager trovavano forti ostilità perché nessuno voleva sentire i loro angoscianti racconti.

Ma, anche se è difficile ascoltare e immedesimarsi, occorre trovare motivi di impegno affinché quel che è stato non succeda più. Leri come oggi non dobbiamo voltare la testa. A chi era dietro i reticolati nazisti, a chi lo è oggi nelle frontiere chiuse, dobbiamo dare solidarietà.

Il 27 gennaio, fra le tante ricorrenze della Memoria, l'Anpi ha scelto di ritrovarsi nella propria sede di Ivrea.

Affinché non fosse soltanto un momento retorico, abbiamo ascoltato, dalla voce corale dei presenti, le testimonianze scioc-

canti tratte dal Processo di Norimberga sul "nuovo ordine" nazista, sul sadismo degli inutili esperimenti medici, sulla complicità dell'industria germanica. Tre "corti" realizzati in una Scuola media di Chivasso hanno mostrato come gli alunni possano apprendere e interiorizzare ciò.

E' seguita la proiezione di "Bi-



SEGUE DALLA PRIMA / CARCERE IVREA Il DAP dispone la chiusura delle celle punitive

(componente del Collegio del Garante) e da Bruno Mellano (Garante Regionale del Piemonte).

Scopo della visita era verificare l'attendibilità delle segnalazioni di violente azioni repressive, in sostanza quelle denunciate nella lettera dei detenuti.

Il rapporto [il cui testo integrale insieme alla risposta del DAP è pubblicato sul sito rossettori.it ndr], senza entrare nel merito degli accertamenti della Procura di Ivrea (che ha ben 13 casi aperti su violenze in carcere), racconta una realtà impossibile da accettare: «i due aspetti più inquietanti sono: la presenza di due celle di contenimento - una denominata "cella liscia" dallo stesso personale dell'Istituto, l'altra chiamata "acquario" dai detenuti - che oltre ad essere in condizioni strutturali e igieniche molto al di sotto dei limiti di accettabilità nel rispetto della dignità dell'essere umano e di integrare una violazione dei più elementari diritti delle persone detenute, costituiscono un elemento che accresce la tensione presente nell'Istituto. Il secondo aspetto segnalato riguarda l'assenza da oltre quattro anni di un comandante della Polizia penitenziaria stabilmente assegnato alla Casa circondariale. Questo elemento può, verosimilmente, contribuire al frequente riproporsi delle conflittualità segnalate».

La ricostruzione dei fatti del Garante nazionale dei detenuti e la relazione degli ispettori del ministero di Giustizia confermerebbero quanto scritto nella lettera. Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 2016, nella "cella liscia" e "nell'acquario" sarebbero avvenuti pestaggi ai danni di due detenuti.

E' ormai chiaro che queste celle prive di ogni arredo, prive di riscaldamento e di luce, in condizioni igieniche impressionanti, vengono usate, come conferma il referent-

sanitario del carcere, a scopo contenitivo "le persone vengono chiuse lì anche per ore".

Ora, finalmente, (informa La Repubblica del 29 gennaio) Santi Consolo, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha chiesto in questi giorni alla direttrice della Casa Circondariale di Ivrea, di «inibire l'uso della stanza detentiva denominata cella liscia nel riparto di isolamento e di interdire l'utilizzo della sala d'attesa per le visite mediche» [il cosiddetto "acquario" ndr].

Ci sono poi altri aspetti che, come racconta Marco Grimaldi, Capogruppo di SEL in Regione, dopo la visita alla Casa Circondariale del 22 gennaio, concorrono ad alimentare violenza. «I fatti balzati agli onori delle cronache non sono che il pixel di una fotografia ben più complessa e cruda» fatta di sovraffollamento e carenza di attività volte alla socializzazione: la capienza del carcere è di 192 posti "regolamentari" il giorno della visita ne ospitava 244 di cui 102 stranieri. Sembra poi essere costante l'arrivo di detenuti provenienti da altri istituti trasferiti a seguito di sanzioni disciplinari, come il trasferimento in altri istituti quale unica risposta a qualsiasi forma di "non obbedienza" da parte dei detenuti nel carcere eporediese. Mentre, sottolinea la relazione del Garante nazionale, sarebbe opportuno «ricercare soluzioni diverse dal trasferimento in altre strutture delle persone detenute di difficile gestione».

L'esigua offerta di attività educative e ricreative, la carenza di lavoro - solo 80 detenuti svolgo-



LESSICO DI BASE

Per capirci qualcosa

Questa piccola rubrica, curata da Aluisi Tosolini, in forma di "dizionario", vuole fornire gli strumenti minimi per comprendere meglio temi che sono oggetto di dibattito pressoché quotidiano nei mezzi di informazione, che però, molto spesso, danno per scontato che chi legge conosca con precisione dati, fatti e significati dei termini.



Algoritmo

Il termine deriva dalla trascrizione del nome al-Khwarizmi, famoso matematico vissuto in Persia attorno all'800 d.c., e identifica un procedimento che risolve un determinato problema mediante un insieme limitato di passaggi.

Si tratta di un concetto chiave per l'informatica e per la programmazione del software che in sostanza è il linguaggio che codifica l'algoritmo mediante la sua trasformazione in un programma eseguito dal computer.

Gli algoritmi sono oggi cruciali per moltissimi settori della dell'economia, della finanza, della vita sociale. Ad esempio buona parte del curriculum vitae inviati alle aziende sono trattati automaticamente da algoritmi elaborati dalle imprese di selezione del personale. Una percentuale sempre più alta degli scambi in borsa rispondono ad algoritmi finanziari. Le assegnazioni di oltre 100.000 docenti italiani sono avvenute, durante l'estate, con l'utilizzo di un algoritmo. Lo stesso per quanto riguarda la concessione di crediti e mutui, per il calcolo del

rischio assicurativo o sanitario.

E potremmo continuare.

Ciò che preme sottolineare qui è invece il fatto che se da un lato il termine algoritmo lascia intendere un procedimento matematico giusto, oggettivo ed imparziale, dall'altro la realtà molto spesso segnala che dentro gli algoritmi si annidano le distorsioni ed i pregiudizi di chi gli algoritmi li fabbrica.

Del resto sono gli umani a costruire gli algoritmi a partire, ovviamente, da giudizi di valore che non dipendono certo dai procedimenti matematici in sé.

E proprio qui sta il problema: stiamo addentrandoci in un mondo dove sono sempre di più le decisioni automatiche (e quindi gestite da algoritmi) che definiscono e configurano il mondo a partire dagli algoritmi che qualcuno (ma chi? e con che legittimità democratica? e con che controllo?) ha elaborato.

Da qui la necessità di un'epistemologia degli algoritmi e, soprattutto, della massima trasparenza attorno alla loro costruzione ed alla loro gestione.

AN.P.I.
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione di Ivrea e Basso Canavese

nario 21" con Moni Ovadia, tratto dal poema "Canto del popolo ebraico massacrato" di Yitzhak Katzenelson" con una intervista alla sopravvissuta Liliana Segre.

Si sono poi ricordati il compianto Italo Tibaldi, la sua opera per la Memoria, i suoi compagni tradotti con lui e mai più ritornati.

Partecipazione emotiva ed un forte impegno per dare un significato non vuoto a questa giornata, per assumersi ciascuno la propria responsabilità oggi e per il futuro, assieme ai tanti giovani che sono stati al centro di questi incontri 2017.

Mario Beilotti

no un'attività lavorativa e solo 6 all'esterno del carcere -, la mancanza di spazi di socializzazione si trasformano in malessere e depressione. Dei 244 detenuti 240 fanno uso di psicofarmaci, mentre i casi di autolesionismo si ripetono con impressionante frequenza. In questa realtà lo psicologo è presente solo 24 ore al mese e lo psichiatra 2 ore a settimana.

Si registra poi l'assenza di un sistema di videosorveglianza e un organico sottodimensionato composto da effettive 144 unità, rispetto a un organico previsto di oltre 180.

Al termine del rapporto il Garante nazionale chiede si metta fine alla "sottovalutazione" della situazione da parte della direzione della Casa circondariale.

Questa è la fotografia, sicuramente non ancora completa, ma già abbastanza triste della realtà carceraria. Una fotografia che smentisce il luogo comune secondo il quale il carcere di Ivrea non era certo quello di Bollate (né tra quelli dove si sperimentano forme alternative alla mera contenzione), ma neppure uno dei peggiori d'Italia. In realtà, non solo per la fatiscenza delle strutture e per la sordità della direzione e del personale, ma per il clima di tensione che non accenna a diminuire e facilmente sfocia in violenze. Ora, con l'attenzione degli organi di controllo e dei media, la tensione interna al carcere sembra come "congelata", ma senza un intervento della comunità locale (istituzioni, cittadini, associazioni, scuole, ...) pare impossibile che la situazione possa cambiare. Anzi, appena scemata l'attenzione mediatica, non è difficile prevedere una ripresa delle violenze.

Nelle prossime settimane ci sarà un'audizione del Garante regionale, Mellano, in commissione legislativa del Consiglio Regionale proprio per parlare delle carceri piemontesi, a partire proprio da quello di Ivrea.

Forse, Carnevale permettendo, anche la comunità locale potrebbe affrontare la situazione di questo "quartiere chiuso" della città e progettare interventi per cambiarla o, quanto meno, per immaginare una prospettiva diversa.

Olivia Realis Luc e fz

COMITATO DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE IVREA

Nuove prospettive per i comitati referendari

Dall'impegno per il NO al cambiamento della Costituzione a quello per la sua conoscenza, difesa, applicazione e piena attuazione

Ha vinto il NO e l'apocalisse non è arrivata e neppure le locuste si sono fatte vedere. In compenso il nuovo Governo, fotocopia del precedente, si trova ad affrontare le vere catastrofi che colpiscono il nostro Paese, da quelle naturali, dal crescente dissesto del territorio, a quella della crisi economica, finanziaria e del lavoro. In questo contesto non è di minore importanza la crisi della democrazia rappresentativa, della sovranità popolare e della partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e sociali.

La campagna elettorale per il referendum costituzionale ha visto nascere e crescere un movimento di cittadini senza gerarchie, dinamiche e discipline di partito ma che si è strutturato come una rete di comitati territoriali, indipendenti ed autonomi, coordinati da un Comitato nazionale che ha svolto essenzialmente una funzione di servizio e di collegamento. In questi mesi si è assistito ad una ripresa della partecipazione popolare, dopo anni di avvilimento e di fuga dalla politica e sarebbe un fatto positivo se questa rinnovata

partecipazione trovasse uno sbocco politico, sarebbe un vero successo se insinuasse nuova linfa ed energia rinnovando i soggetti politici esistenti o creandone di nuovi.

Il Comitato Democrazia Costituzionale Ivrea è stato uno dei primi a costituirsi e pur facendo capo, in prima istanza, al Comitato piemontese e valdostano, quale struttura di confronto e raccordo, ha saputo agire in autonomia organizzando una campagna elettorale molto attiva sul territorio e attenta al merito dell'opposizione alle riforme.

Il Comitato ora vuole continuare a rappresentare un insieme di cittadini che intendono proseguire questo impegno e rivendicano il diritto di condurre battaglie e di far pesare le proprie idee e proposte senza mutare la struttura, che si è definita in questi mesi, di movimento non partitico e spontaneo composto in modo paritario da tutti quanti hanno partecipato e da ogni altro soggetto interessato.

Nelle assemblee regionali e in quella unitaria dei Comitati referendari tenutasi a Roma il 21

gennaio è emersa la volontà di proseguire il cammino rilevando però che la vittoria referendaria ha determinato un cambiamento dell'obiettivo del Comitato che assume ora una connotazione positiva: dall'impegno per il NO al cambiamento della Costituzione a quello per la sua conoscenza, difesa, applicazione e piena attuazione.

Questa è la linea che si cercherà di seguire anche nel locale Comitato, in primo luogo promuovendo attività di informazione e formazione diffuse sul territorio, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, sulla attualità della Costituzione, auspicando finalmente di passare dalla fase della celebrazione a quella della effettiva attuazione e applicazione.

Occorre inoltre collaborare attivamente e in modo stabile con i diversi movimenti e soggetti incontrati durante la campagna referendaria per attuare politiche dirette a favorire la partecipazione

dei cittadini alla vita pubblica. In particolare si cercherà la collaborazione con associazioni come l'Anpi, da sempre impegnata nella difesa della Costituzione, e con le associazioni ed i movimenti operanti sul tema dei diritti civili e sociali, dei beni comuni, ambientali e culturali.

Il Comitato si impegnerà inoltre, in un'attività di vigilanza e di informazione critica per evitare che l'esito del referendum sia vanificato, a cominciare dalla questione della legge elettorale. Con la sentenza della Corte Costituzionale del 25 gennaio 2017 emerge che i Comitati avevano ragione nel ritenere l'Italicum incostituzionale. L'Italicum era una legge che presentava dei pericoli, per l'attribuzione di un premio di maggioranza senza soglia minima mediante l'escamotage del ballottaggio a livello nazionale.

Ora auspichiamo che non oc-

corra riproporre l'iniziativa referendaria sui punti che la sentenza della Corte non ha risolto: il premio di maggioranza al 40% che si aggiunge alla soglia di sbarramento e la quantità veramente eccessiva di nominati dai partiti e non selezionati dagli elettori come i capilista, a cui si deve aggiungere la possibilità di un altro centinaio di deputati eletti se dovesse scattare il premio di maggioranza.

Come Comitati e come cittadini dobbiamo invece pretendere che il sistema elettorale ripristini la rappresentanza, garantisca l'eguaglianza nell'esercizio del diritto di voto, restituisca ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti, riconduca i partiti e i movimenti alla loro funzione costituzionale di canali di collegamento fra la società e le istituzioni, piuttosto che di strutture di potere autoreferenziali.

La strategia politica delle grandi riforme dettate dal Governo e imposte al Parlamento con pressioni e colpi di fiducia è stata pesantemente e chiaramente sconfitta, ora è il momento di dar vita ad un sistema elettorale che permetta la vera rappresentanza e l'espressione della volontà popolare.

Marco Bellini
(Referente del 'Comitato Democrazia Costituzionale Ivrea')



COMPAGNI DI VIAGGIO

Un ricordo di Italo Tibaldi nel giorno della Memoria

Per anni Italo Tibaldi frequentò casa mia, quando ancora ero una acerba studentessa e mia madre collaborava con lui in qualità di traduttrice dal tedesco e dall'inglese.

Ricordo interminabili sessioni pomeridiane sul testo KZ Zement, dello storico austriaco Florian Freund, che aveva ricostruito le vicende del campo di concentramento di Ebensee, sottocampo di Mauthausen. Il campo che Italo, appena sedicenne, contribuì a costruire come prigioniero politico e in cui trascorse circa sedici lunghissimi mesi di durissima prigionia e umiliazioni, da cui ritornò malato e provato nella mente e nel corpo, un diciottenne di 37 chili.

[...] Ho successivamente frequentato la sua casa a Vico, dove ho avuto modo di scoprire non solo il metodo certosino e quasi maniacale, accanito ed incessante con cui lavorava, ma anche alcuni piccoli 'tesori' (se così si possono chiamare) della sua storia personale: conservava ancora la casacca di fustagno di quando fu prigioniero, ma era molto schivo a raccontarne di sé, per cui alcune cose più intime le scoprii solo dopo molti anni e spesso per frammenti estemporanei e quasi casuali. Quel giorno eravamo in compagnia di comuni amici della Louisiana che, con il suo solito travolgente entusiasmo, era riuscito a coinvolgere nel suo lavoro di ricerca e aveva sguinzagliato da un continente all'altro sulle tracce degli ufficiali americani che liberarono i campi di Mauthausen ed Ebensee nel mese di maggio

del 1945. Inaspettatamente aprì un armadio e tirò fuori quella casacca ruvidissima, pungente, con sopra il suo numero di matricola 42307, di cui non conoscevamo l'esistenza e raggelammo tutti come di fronte ad un fantasma materializzato.

Ad oltre sei anni dalla sua morte, il giorno della memoria per me rimanda istintivamente a lui ed al suo instancabile lavoro di testimonianza, anima dell'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati) e a lungo presidente del Comitato Internazionale Mauthausen, ma soprattutto rimanda alla sua ininterrotta ricerca di tutti i deportati dall'Italia, con cui sapeva di condividere un destino comune e con cui si sentiva in debito per il solo fatto di essere sopravvissuto.

Negli anni ricostrui pezzo per pezzo, nome per nome tutti i trasporti che partirono dall'Italia dal settembre del '43 al maggio del '45, con destinazione i campi di sterminio europei. Di quella pubblicazione lui stesso diceva "dopo 50 anni ho voluto legare strettamente i vivi e i morti nei singoli trasporti e tutti insieme, quasi con il sapore di una sfida, quella di continuare a dar vita a quel mondo di deportati politici e razziali nei campi nazisti".

Dopo la morte di Carla, fu sempre più evidente il suo progressivo distacco dagli amici e dalla vita ed il modo in cui rifiutò cure e cibo quando era ormai molto malato fu l'epilogo di una vicenda che probabilmente non si era mai conclusa e che lo vide ricongiungersi



nella sorte a quei 'Compagni di viaggio' cui sempre fece riferimento.

I nomi risuonano deboli, sono neutri finché non li riempiamo con una persona, con la sua storia.

Per Italo la ragione centrale dell'impegno era esattamente questo, far capire che dietro ogni nome dimenticato e ritrovato, dietro ogni numero di matricola, dietro quegli oltre 45 mila deportati c'era una persona e quindi una storia degna di attenzione. Questa operazione di dignità dovremmo ricordarcela ogni giorno, soprattutto quando assistiamo da inermi spettatori alle deportazioni contemporanee di bambini, donne e uomini senza una storia.

Sara Monte (del direttivo ANPI Ivrea e Basso Canavese)



(IN)GIUSTIZIA: STEFANO CUCCHI

Non si muore una volta sola Ancora un'assoluzione per i cinque medici

Il magistrato Eugenio Rubolino aveva chiesto quattro anni di carcere per Aldo Fierro e tre anni e sei mesi per gli altri quattro medici dell'ospedale Sandro Pertini di Roma.

Arrestato il 15 ottobre 2009 perché trovato in possesso di sostanza stupefacente Stefano Cucchi morì una settimana dopo in ospedale. E aveva usato parole durissime, Rubolino, ribadendo la necessità di restituire "dignità a Stefano e all'intero paese (...) evitare che muoia una terza volta".

Aldo Fierro, primario del reparto detenuti dell'ospedale Pertini e Stefania Corbi, Flaminia Bruno, Luigi De Marchis Preite e Silvia Di Carlo, medici, erano stati condannati in primo grado il 5 giugno 2013 per omicidio colposo (inizialmente per abbandono di incapace) e poi assolti in appello per insufficienza di prove.

Lo scorso dicembre la Corte di Cassazione ha annullato le assoluzioni disponendo un appello-bis, ritenendo "ingiustificabile l'inerzia dei giudici" e "illogico non aver fatto una nuova perizia".

I magistrati però non hanno accolto l'invocazione dell'accusa.

"Ciao Stefano, tu eri già così - scrive la sorella Ilaria - Lo sei sempre stato. Noi non ce ne siamo mai accorti ma non abbiamo colpe perché in fin dei conti tu eri già così. Eri già morto quando stavi con noi alla tua ultima festa di compleanno, eri già morto quando ti hanno visto il giorno prima del tuo arresto varcare la soglia

degli uffici del comune e della provincia. Eri già morto quando ti hanno visto correre ed allenarti 4 ore prima del tuo arresto. Eri già morto quando ti hanno arrestato. Non se ne era accorto nessuno. Magari sei deperito e dimagrito dopo morto. Magari diranno così (...) Mio fratello è un classico caso di malagiustizia ma non perché è stato pestato violentemente dopo il suo arresto, non perché dopo non è stato curato all'ospedale Pertini ma perché non si deve mai arrestare un morto. Mai".

Mentre il quarto processo ai medici si conclude, è ancora in corso la perizia medico legale sul caso nell'ambito dell'inchiesta bis sulla morte di Stefano, che vede indagati cinque carabinieri.

Il nuovo incidente probatorio ha il compito di rivalutare il "quadro di lesività" sul corpo della vittima per "stabilire la sussistenza o meno di un nesso di causalità" tra le lesioni subite a seguito del pestaggio e la sua morte.

Nell'inchiesta bis sono indagati Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro, Francesco Tedesco per lesioni personali aggravate e abuso d'autorità, e Vincenzo Nicolardi e Roberto Mandolini per falsa testimonianza. Nicolardi risponde anche di false informazioni al pm. Secondo la nuova indagine della procura di Roma, Stefano Cucchi fu pestato dai carabinieri e ci fu una "strategia scientifica per ostacolare la corretta ricostruzione dei fatti".

simonetta valenti



"BUONA" SCUOLA Il Consiglio dei Ministri approva otto deleghe su nove Dal 2018 basterà la media del sei per essere ammessi alla maturità

Dal Consiglio dei Ministri via libera a otto decreti attuativi relativi alla legge sulla Buona Scuola. Il nostro Governo approva *in extremis*, nell'ultimo giorno utile, allo scadere dei 180 giorni indicati dalla legge 107/2015, otto delle nove deleghe previste dalla riforma Renzi/Giannini, mettendo per ora in disparte l'annosa questione concernente il nuovo Testo Unico sull'istruzione, che riordinerebbe diverse e intricate materie.

La riforma Renzi/Giannini, pertanto, attraverso lo schema di decreto legislativo sulla valutazione all'esame della Camera, modifica in maniera consistente e assai particolare l'esame di Stato delle scuole superiori. Questo infatti il nuovo esame del II ciclo: due prove scritte e un colloquio orale. Oggi le prove scritte sono tre più il colloquio. Lo svolgimento delle attività di alternanza Scuola-Lavoro diventeranno requisito di ammissione. L'esame sarà composto da una prima prova scritta nazionale che accerterà la padronanza della lingua italiana, da una seconda prova scritta nazionale su discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, da un colloquio orale che certificherà il conseguimento delle competenze

raggiunte, la capacità argomentativa e critica del candidato e l'esposizione delle attività svolte in alternanza. Sulla base del decreto attuativo il voto finale resterà in centesimi, il credito scolastico inciderà fino a 40 punti, le 2 prove scritte incideranno fino a 20 punti ciascuna, il colloquio fino a 20 punti. L'ammissione all'esame potrà avvenire, invece, con la sola media del 6 e non occorrerà più la sufficienza in tutte le materie come avviene ora.

Pertanto, stando così le cose, comprendere la ragione per cui il governo abbia imposto una modalità di accesso all'insegnamento tanto complessa e farraginoso, con un tirocinio lungo 36 mesi, a fronte di un forte snellimento delle procedure di acquisizione della maturità è paradosso tutto italiano.

Sentiamo al riguardo le parole della ministra Fedeli: «Cominciare un percorso, è un punto di partenza. Aver dato il primo via libera in Consiglio dei ministri non significa pensare che i testi siano chiusi. Lavoreremo nelle Commissioni parlamentari - assicurando una forte partecipazione e presenza del Ministero e del Governo - per ascoltare in audizione tutti i soggetti coinvolti. Dirigenti scolastici, insegnanti, personale della scuola, sindacati, studenti, famiglie, associazioni, in modo che i testi finali saranno frutto della massima condivisione possibile».

Sembra dunque che il tavolo delle discussioni sia tutt'altro che chiuso. Il valzer delle deleghe è in realtà appena incominciato.

Marco di Stefano

DAGLI ERRORI
DEL PASSATO SI PUO'
IMPARARE
A FARLI MEGLIO.



**GESSETTI
COLORATI**
RISORSE PER LA SCUOLA

Rubrica a cura di Reginaldo Palermo, dell'Associazione "GESSETTI COLORATI"

PER UNA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

Prenderà avvio il prossimo 21 febbraio un percorso formativo proposto dalla associazione sul tema "Per una scuola inclusiva: quali riforme, quali risorse"

L'iniziativa vuole offrire qualche elemento di riflessione sulle riforme in atto che non sempre emergono da un dibattito sereno e pubblico con tutti i portatori di interesse, in particolare cogli insegnanti.

Riforme che sembrano spesso rispondere più ad esigenze eco-

AULA INSEGNANTI No, non ho detto gioia, ma noia, noia, noia

Sempre di più gli insegnanti si frammentano in mille varietà e gradi, dagli sfigati su su fino ai premiati

SCENA 1

C'è sempre, puntuale al minuto, una giovane donna seduta davanti al tavolo, computer, cellulare, giornale e qualche libro.

Arriva prima delle otto con un sorriso che sta lì bloccato a metà tra imbarazzo («scusate se non mi scapicollo a cercare libri quaderni dvd e appunti, se non mi preoccupa del programma e del tempo che corre e di fotocopiare schede») e noia esiziale di chi non ha proprio nulla da fare.

A un certo punto qualcuno, un ragazzo di Torino, supplente nuovo e felice delle sue classi, glielo chiede: «sei un insegnante?». «Sì». «Di che?». «Sono di Potenziamento. Sto qui, aspetto che mi chiamino a far qualche supplenza, un'ora qui un'ora là, sai i treni in ritardo e la sveglia che non suona e la bimba col febbre? Be', ci sono io». «Sembra orribile, e i ragazzi come sono?». «Sono com'è normale siano con una di passaggio: nemmeno mi vedono, chissà se sanno che esisto».

Con il ragazzo felice si trova subito: attaccano a parlare e mostrarsi foto dei due bimbi che hanno l'uno e l'altra. Solo che i suoi di lei stanno al sud con il papà, come le migliaia di mezzi orfani della (buona) scuola, capace di tenere un'insegnante abilitata a non far niente a ottocento chilometri da casa, ché al suo paese una così che ci stava a fare?.

SCENA 2

«Ehi, sai qualcosa del bonus?». «Io? Pensi mica che l'abbia preso? Ma mi hai visto bene? Non mi pare che valutinò il tempo passato a

leggere e studiare».

Stanno arrivando, in questi giorni, i bonus della (buona) scuola, e qualche prof si aggira mezzo furtivo tra i colleghi: vuol sapere quel che non si può conoscere, chiede informazioni su un segreto nemmeno confessabile a don Matteo.

Effettivamente il "Comitato di valutazione" aveva stabilito dei criteri indiscutibili e obiettivamente misurabili: progettualità, disponibilità all'innovazione, attenzione agli studenti, capacità di utilizzare le nuove tecnologie... mancavano solo simpatia e umanità per esserci tutto l'incommensurabile.

Fatto sta: 'sti soldi qualcuno li ha avuti e altri no. Chi li ha avuti? E quanti? E perché?

La collega si ostina a indagare ma nulla: è un bottino fantasma che pare nessuno abbia agguantato.

Qualcuno meno disonesto dice cinciocchiando che «boh, non lo so, ancora non ho guardato, anzi sì ma non ho capito bene, quant'è già che devo prendere?», ma i prescelti non si palesano, è tutto un coro di no, io, ma dai! e tu?, sei sicura che ci siano? Manco si fosse tornati tutti uguali, agli scandalosi tempi pre-(buona) scuola, quando la paga scattava con l'età



e gli unici adulatori erano proprio caratteriali incorreggibili.

Un moto di simpatia corre dai presunti esclusi alla collega potenziante: almeno lei non mente.

sera



SCHEDA

L'insegnante di potenziamento

La Legge 107 prevede l'introduzione nelle scuole di una percentuale in organico di supporto (per attuare compresenze, progetti, alternanza scuola-lavoro...), le cui qualifiche gli istituti sono stati chiamati a indicare in base alle necessità.

Quest'anno i circa 50.000 docenti di potenziamento assunti sono stati assegnati alle scuole - *ça va sans dire* - a casaccio.

In generale i dirigenti sono riusciti ad affidare loro qualche progetto e qualche mansione; tuttavia molti fra questi professori vengono utilizzati per coprire le assenze improvvise: i classici tappabuchi.

Questo per due motivi:

1. Soprattutto negli istituti superiori, nei quali è richiesta una forte specializzazione, i prof assunti non hanno le competenze necessarie (che ci fa un docente di filosofia in un professionale?).

2. Le scuole hanno sempre meno fondi per sostituire le assenze brevi, per le quali trovare un supplente esterno sarebbe inattuabile. Basti pensare che il contributo volontario richiesto dalle scuole alle famiglie si sta trasformando nei fatti in una tassa d'iscrizione occulta, in più senza esoneri e detrazioni fiscali di sorta.

IL BONUS AL MERITO

In luogo dei desueti rottamati scatti di anzianità, il Governo stanziò ogni anno circa 200 milioni di euro che distribuisce alle scuole per essere erogati in base al "merito".

La legge individua alcuni parametri generici (articolati in 3 aree: la qualità della didattica, la partecipazione al miglioramento, la formazione in servizio e il coordinamento) e affida poi la procedura di assegnazione degli incentivi economici a una "valutazione motivata" del dirigente scolastico, sulla base dei criteri definiti dal "Comitato di valutazione" dell'istituto.

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Su iniziativa dell'associazione e della presidenza del Consiglio Comunale della città, si è svolta il 25 gennaio scorso presso le scuole primarie "Massimo d'Azeglio" e "Costantino Nigra" di Ivrea una semplice cerimonia per ricordare della "Festa del tricolore" (la ricorrenza ricadeva il 7 gennaio, a ricordo di quando la bandiera bianco-rosso-verde era stata esposta per la prima volta 220 anni come simbolo della Repubblica Cispadana).

Alle due scuole sono state regalate alcune bandiere italiane ed europee oltre a volumi sulla Costituzione della Repubblica.

La presidente Elisabetta Balurio ha anche annunciato che questa iniziativa rappresenta l'avvio di un più ampio progetto sui temi di Cittadinanza e Costituzione promosso dalla presidenza stessa in collaborazione con l'associazione.

nomiche che ad evidenze scientifiche e pedagogiche.

A partire da questi elementi verranno proposti alcuni temi ritenuti fondamentali per la realizzazione di una scuola realmente inclusiva, in grado di prevenire dispersione scolastica, emarginazione e forme di violenza di ogni genere.

Il primo incontro sarà condotto dal Marisa Faloppa, del Comitato torinese per l'integrazione e sarà l'occasione per presentare sinteticamente il decreto legislativo sul tema dell'inclusione e del sostegno, approvato dal Governo il 14 gennaio scorso e ora all'esame delle Commissioni parlamentari.

Al secondo incontro (17 marzo) parteciperanno in qualità di relatori i professori Paolo Fasce e Claudio Berretta, noti esperti di problemi dell'inclusione, autori di diversi saggi e articoli sull'argomento.

Nel corso del terzo incontro (11 aprile) verrà attivato un collegamento in video-conferenza con Raffaele Iosa, già ispettore scola-

stico e responsabile nazionale dell'Osservatorio ministeriale sull'handicap.

Tema dell'incontro: I diritti non hanno handicap. Lavori in corso per una inclusione efficace.

L'incontro avrà carattere interattivo e sarà possibile interloquire con il relatore. I tre incontri si svolgeranno presso il Museo Tecnologico@mente di Ivrea.

Al termine del percorso sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

VENTI ANNI DI AUTONOMIA SCOLASTICA:

LE TECNOLOGIE DIDATTICHE

Ha suscitato molto interesse l'incontro con il professore Roberto Maragliano svoltosi lo scorso 24 gennaio presso la sala Santa Marta: erano presenti un'ottantina di docenti di molte scuole del Canavese.

Partendo dal ruolo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno svolto in questi 20 anni nei curricula scolastici,

il professor Maragliano si è soffermato soprattutto ad esaminare i motivi per cui le tecnologie non hanno sviluppato appieno il loro ruolo; secondo Maragliano, cioè, le tecnologie potrebbero davvero dare un contributo decisivo a modificare in meglio le modalità di apprendimento/insegnamento mentre troppo spesso sono state (e vengono ancora) utilizzate per mantenere fermo l'impianto trasmissivo della scuola.

In questo hanno un ruolo importante non solo l'assenza di un serio piano di formazione e aggiornamento dei docenti ma anche gli interessi del mondo editoriale (non bisogna dimenticare che i libri di testo coprono da soli una quota percentuale altissima dell'intero "mercato" editoriale).

All'incontro con il professor Maragliano farà seguito un altro appuntamento importante, in programma il 6 marzo prossimo: interverrà il professor Antonio Brusa sul tema dell'insegnamento della storia.



COMUNE DI IVREA

Da Laura Salvetti ad Andrea Benedino all'Assessorato Cultura Cambio nella giunta a 18 mesi dalla fine mandato

Dopo le dimissioni arrivate improvvisamente a dicembre dell'assessorato alla cultura Laura Salvetti, la scorsa settimana il Sindaco Della Pepa ha ufficializzato la nomina allo stesso assessorato di Andrea Benedino, esponente PD già consigliere comunale, poi assessore e presidente del Consiglio Comunale nella giunta Grijuela negli anni 1998-2008 e con successivi incarichi anche in campo torinese e nazionale.

Un nuovo assessore a 18 mesi dalla fine del mandato (a Ivrea ci saranno nuove elezioni a giugno 2018, ndr). Quali problemi pensa di affrontare per primi?

Sono stato appena nominato e il primo proposito è di incontrare tutti gli operatori del territorio, che sono molti e qualificati, e di sfruttare tutte le sinergie. Ora incombe il Carnevale e dobbiamo dialogare con la Fondazione che lo dirige. Nei prossimi giorni lanceremo già una prima iniziativa che mi è stata proposta dal presidente della Fondazione per il Libro Montalcini e consisterà in una specie di gemellaggio con il Salone del libro, che quest'anno come sapete avvia un nuovo corso e nel quale si mette in gioco un po' tutto il mondo culturale torinese. Sfrutteremo l'attrattiva del Carnevale per vendere in anticipo biglietti del Salone del Libro coinvolgendo tutte le librerie della città e in cambio il Salone attiverà ad Ivrea uno o più appuntamenti per gli incontri e le presentazioni del Salone off. Una visibilità reciproca.

Lo dobbiamo considerare quindi un vero ritorno alla vita politica ivreana?

Sono assente dalla vita amministrativa di Ivrea da 9 anni ma sono sempre stato iscritto al PD eorediese, non ho mai pensato di abbandonarlo per una altra città. Quindi ora certo è un rientro nella

vita politica cittadina e nella sua parte amministrativa che è poi quella principale: si impara di più stando in un Comune che in una segreteria, lo dico avendo provato entrambi.

Parte ingombrante del dibattito politico ad Ivrea è dato dalla Fondazione Guelpa. Come intende muoversi?

La Fondazione è uno strumento molto importante, una ricchezza che altre città, simili alla nostra, non possiedono. Il mio sforzo e il mio appello a tutti sarà di riportare serenità nei rapporti tra Consiglio comunale e Fondazione, rimettendo la discussione su binari corretti basati su trasparenza e collaborazione.

Le polemiche in politica ci stanno ma non si devono superare certi limiti e vorrei evitare che si superino di nuovo. La mia intenzione è quella di collaborare con tutti e a tutti dico che, se serve, la mia porta è sempre aperta.

La ristrutturazione della biblioteca è un obiettivo della amministrazione?

Certo, ora ci sarà da impostare il progetto della nuova biblioteca e su questo voglio che ci sia la partecipazione della Fondazione, del Consiglio Comunale e di tutta la città. Potremo riprendere gli studi già fatti nel 2004 e nel 2011 e soprattutto bisognerà interrogarsi non tanto sul progetto architettonico quanto su come preservare il ruolo che la Biblioteca oggi ha, una delle maggiori in campo regionale, anche nel futuro, stando al passo coi tempi e le innovazioni. Guardiamo alle biblioteche aperte negli ultimi anni, che non sono solo dei punti di distribuzione di libri. La ristrutturazione della Biblioteca potrebbe non solo rivitalizzare Piazza Ottinetti ma costituire un vero centro propulsivo

culturale e dare un nuovo impulso a tutto il centro storico.

Il cammino per il riconoscimento come sito Unesco arriverà finalmente a conclusione?

Io sono abbastanza ottimista. Nel 2017 a Parigi dovrebbero esaminare tutta la pratica, se faranno altre richieste risponderemo, e nel 2018 potrebbe arrivare il riconoscimento, perché il progetto è forte e ben presentato.



Ho visto che in altri siti italiani, dopo il riconoscimento, ci sono state notevoli ricadute turistiche, quello Unesco non è un marchio come un altro. Quello su cui voglio concentrarmi però è il dopo, perché naturalmente bisognerà trovare il modo di attrarre investimenti, soprattutto privati perché privati sono molti edifici, per rivitalizzare le strutture, valorizzarle e promuovere il turismo.

Ma in realtà ha un vero futuro il turismo ad Ivrea?

Le potenzialità ci sono e abbiamo visto che iniziative ben fatte come ad esempio La grande invasione, funzionano anche da questo punto di vista. Penso che si debba fare un discorso complessivo allargandosi a tutto il territorio, quello dell'anfiteatro morenico e non solo, anche collegandosi al confinante biellese, che da troppo tempo è separato dal nostro. Laura Salvetti, che mi ha preceduto, ha iniziato un ottimo lavoro di coinvolgimento dei vari Comuni e su questa strada bisognerà continuare.

a cura di Francesco Curzio

TEATRO

Whatsapp, ecce homo sempre (s)connesso

Lo spettacolo di Augias e lo smartphone, immancabile coprotagonista.

Siccome è bene andare ogni tanto a teatro, scelgo "Ecce Homo", lo spettacolo sulle ultime ore di Gesù, portato al Giacosa di Ivrea, venerdì 20 gennaio da Corrado Augias. Ci sono tre fattori convergenti che mi ispirano questa scelta: l'intrigante figura di Gesù, il titolo scelto da Augias, quanto mai promettente, e la statura culturale del giornalista scrittore che è personaggio signorile e di pluriennale esperienza.

Non siamo che alle prime battute, a spettacolo avviato, e l'autore sul palco si rivolge a uno spettatore in prima fila il quale, gli occhi incollati allo smartphone, si impegna nella difficile arte dello sdoppiamento d'attenzione. Con leggerezza, Augias chiede al signore se, per caso, non stia verificando sul cellulare le date che lui ha appena citato, date di cui garantisce la certezza avendole egli studiate assai bene. Il signore in prima fila non sprofonda al suolo ma resta al suo posto, forte del fatto che, probabilmente, "ecce homo", non coglie l'ironia dell'intervento e non ha nulla da rimproverarsi circa l'accaduto. Rimane il fatto che, con atteggiamento sempre più disinvolto, a teatro come al cinema come ai concerti, i tossici del cellulare, eternamente (s)connessi, non possono sottrarsi al giogo compulsivo della loro ossessione. Esattamente come per i tossici, costoro non pensano di dare fastidio a nessuno tanto meno a un autore sul palcoscenico sia che questi sproloqui in una farsa da avanspettacolo sia che ci racconti il calvario del Cristo. Il bisogno di assecondare whatsapp travalica ogni emozione o coinvolgimento che possa provenire dal palco o dallo schermo. Il cellulare è preminente sullo spettacolo. Il cellulare è il monopolio dell'interesse personale e lo spettacolo non è altro che una pausa interlocutoria tra un messaggio e l'altro. Quanto tempo debba durare questa pausa dipende dal grado di tossicità maturato e, ovviamente, non copre quasi mai la durata effettiva di ciò che va in scena. Diciamo che i meno infognati traggurano le due ore canoniche spegnendo il cellulare solo al termine dei titoli di testa, se si tratta di un film, e lo riaccendono non appena scattano i titoli di coda. Dopo l'episodio in questione, pur sapendo che lo scrittore non farà certo di ogni erba un fascio, rimane il disagio e l'imbarazzo di una pensosa figura collettiva.



Augias si dichiara non cattolico, ma affascinato dalla figura di Gesù che delinea, nel racconto, anche aiutandosi con spezzoni di film di celebri autori come Scorsese, Pasolini e Zeffirelli. Giuda, il discepolo più intraprendente e profondo del gruppo, diventa funzionale al sacrificio di Gesù, almeno secondo il vangelo gnostico di Giuda stesso. Giuda quindi non tradisce nel senso letterale del termine ma lo fa per dare una "spintarella" a Gesù, il quale, pur avendo una natura divina è anche uomo e, in quanto tale, è piuttosto riluttante all'idea di morire sulla croce. Grazie a Giuda, d'accordo con Gesù, dunque, l'evento prescritto si compie. Rimane il fatto che poi Giuda scontrerà, nella storia, l'infamante etichetta del traditore almeno fino a quando, come per questo racconto, non si accenni a questa sua specie di riabilitazione.

Augias dice ancora due cose che mi colpiscono. La prima è che sulla croce si fa una morte orribile e che la diffusione del crocifisso non fa altro che banalizzarne il senso, la seconda è che la resurrezione di Gesù sta nell'avvertire la sua presenza, al nostro fianco, lungo il cammino della vita.

Con un certo anticipo sulle conclusioni, la mia vicina di poltrona apre la borsa e, nel buio dell'involucro, accende il cellulare. L'amica alla sua destra le dice: "Ma cosa fai, non hai visto che non vuole?" "Sì lo so, risponde lei, però..." e le dita scalpitanti calano frenetiche verso la luce azzurrina. Nella piccola caverna della borsa, il riverberante Whatsapp (ecce homo!) chiama e la ragazza con il cellulare nelle vene risponde. Augias, Giuda, Gesù e la croce, su cui si muore atrocemente, non sono altro che echi distanti, immagini in commiato di una serata a teatro.

Pierangelo Scala

IL MUSEO ETTORE FICO DI TORINO

Una porta aperta sull'arte contemporanea

Dal 2014, in via Cigna, a Torino, c'è un museo che non era un museo. Era una fabbrica, la SICME, Società Industriale Costruzioni Meccaniche ed Elettriche, nata nel 1955, in pieno boom economico, specializzata nella costruzione di macchine per la smaltatura di fili di rame, traferitasi nella zona prettamente industrial di via Cigna 114 nel 1965. La collocazione della fabbrica risultava strategica dal punto di vista delle comunicazioni, collegando il centro di Torino con la Barriera di Milano ed essendo disposta lungo la via ferroviaria da Porta Susa al capoluogo lombardo. Anche il Museo gode dunque, oggi, della stessa posizione strategica, poiché è collocato in una zona della città attualmente al centro di un vasto programma di riqualificazione. E' infatti il primo museo che si incontra

entrando in città per chi provenendo da Milano, Novara, Vercelli, Chivasso e da tutta la Regione este piemontese.

Ettore Fico è un artista piemontese, nato a Piatto Biellese nel 1917 e morto a Torino nel 2004, allievo di Luigi Serralunga, maestro italiano del Simbolismo. Nella sua opera, ricca di olii, tempere, disegni, acquerelli e incisioni, si possono rintracciare in-

fluente che vanno da Cézanne a Braque, da Bonnard a Monet a Matisse. La Fondazione Ettore Fico - fondazione senza scopo di lucro nata per volere di Ines Sacco Fico, moglie dell'artista e presidente del Museo - e il MEF - Museo Ettore Fico - hanno avviato uno studio meticoloso sulla vita del maestro Ettore Fico approfondendo le sue relazioni artistiche, i percorsi poetici e i contatti con il mondo artistico della seconda metà del Novecento. In una sorta di continuità spirituale ed artistica col maestro, il Museo Ettore Fico è nato per dare spazio ed accoglienza a nuove realtà artistiche dell'avanguardia nazionale ed internazionale. La proposta del Museo si articola in tre mostre tematiche annuali, strutturate in tre sezioni: la prima è dedicata alle mostre mono-



grafiche di grandi artisti o mostre collettive a carattere didattico (la prima mostra fu appunto dedicata alla figura di Ettore Fico), la seconda è dedicata a progetti di arte contemporanea e la terza a diverse discipline artistiche come la moda, il design, il cinema o altro.

Chiuse il 29 gennaio le mostre precedenti, il MEF ospiterà dal 16 febbraio fino al 11 giugno l'esposizione dedicata alla poliedrica arte di Bruno Munari, curata da Claudio Cerritelli, e la mostra su Cosimo Veneziario fino al 16 aprile. Il Museo

offre inoltre molte attività e workshop, teorici e pratici, fatti dagli stessi artisti e che si rivolgono a studiosi, insegnanti, ma anche a semplici curiosi e amanti dell'arte contemporanea.

Museo Ettore Fico
Via Francesco Cigna 114, Torino, tel 011853065
www.museofico.it

Orario
da mercoledì a venerdì 14-19
sabato e domenica 11-19

Giovanna Mazza



AL CINECLUB IL 7 E L'8 FEBBRAIO

Il cliente

Regia Asghar Farhadi **Interpreti:** Shahab Hosseini, Taraneh Alidoosti, Babak Karimi, Farid Sajadi Hosseini, Mina Sadati. **Durata:** 124 min. **Origine:** Iran, Francia 2016

Emad e Rana sono due coniugi costretti ad abbandonare il proprio appartamento a causa di un cedimento strutturale dell'edificio. Si trovano così a dover cercare una nuova abitazione e vengono aiutati nella ricerca da un collega della compagnia teatrale in cui i due recitano da protagonisti di "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller. La nuova casa era abitata da una donna di non buona reputazione e un giorno Rana, essendo sola, apre la porta (convinta che si tratti del marito) a uno dei clienti della donna il quale la aggredisce. Da quel momento per Emad inizia una ricerca dell'uomo in cui non vuole coinvolgere la polizia.

Asghar Farhadi torna a Teheran per proporre una vicenda in cui azione teatrale e quotidianità finiscono con il ritrovarsi in una specularità significante. Il regista fa sì che sin dall'inizio questa dimensione venga sottolineata fa-

cedendo diretto riferimento alla messa in scena. Ci ricorda cioè la nostra posizione di spettatori invitandoci a leggere la duplice finzione (teatrale e cinematografica) e ad individuarne gli scambi.

Chi conosce il testo di Arthur Miller sa che seppa descrivere un momento di svolta nella dimensione sociale degli States attraverso le vicende familiari del suo protagonista. È quello che anche Farhadi vuole fare, individuando in questa fase storica dell'Iran una trasformazione così veloce dal finire con lo schiacciare chi non è pronto per adattarsi. Questa lettura sociologica viene filtrata attraverso quella che per il regista è la cartina al tornasole delle dinamiche umane: la coppia. Emad (che è anche insegnante) e Rana sono una coppia affiatata sia nel privato che sulla scena ma nella loro vita irrompe l'atto violento che ne modi-



fica profondamente le coordinate esistenziali. Se nella donna si insinua un senso di instabilità e di paura prima ignoto, nel marito si fa strada un desiderio di fare giustizia misto ad un atavico senso di onore perduto. Finiranno con il trovarsi anch'essi dinanzi a un "venditore" del quale dovranno decidere la sorte. Sarà proprio in questa occasione che la tenuta della loro coppia verrà messa alla prova.

In tutto ciò, anche se en passant, Farhadi non si astiene dal ricordarci che in Iran la censura è ancora attiva e può decidere sulla messa in scena o meno di uno spettacolo. Come a dire che molto sta cambiando in quella società ma che alcuni vincoli sono ancora ben presenti.

Tratto da *mymovies*

libri

giovedì 2 febbraio ore 18

LA COSTRUZIONE DELLE ALPI
Antonio De Rossi sarà ospite del C.A.I. Ivrea per la seconda volta, per presentare il secondo volume della sua ricerca sulla Costruzione delle Alpi, dedicato al Novecento e il modernismo alpino (1917-2017). Introdurrà Luca Gibello. ZAC (Movicentro)

venerdì 3 febbraio alle 19

AMERICANA
Gianmario Pilo, insieme a Gianni Briasco e Giulio D'Antona presenta "Americana", edito da Minimum Fax, un viaggio attraverso libri, storie e autori dell'America contemporanea. A cura della Galleria del Libro. Zac!, Ivrea

sabato 11 febbraio ore 21

UNA VOLTA ANTICAMENTE
Presentazione del libro della fotografa e scrittrice MARIANNA GIGLIO TOS, Una Volta Anticamente- Tra Luce e Inchiostro le Emozioni dello Storico Carnevale di Ivrea, edito da Pedrini Edizioni, dedicato allo storico evento eporediese. L'incontro - che sarà condotto da Alessandro Rodda - vedrà anche la partecipazione del Sindaco Carlo Della Pepa ed un intervento musicale dei Pifferi e tamburi di Ivrea. Durante la serata verrà data in omaggio ai presenti la nuova Guida dello Storico Carnevale di Ivrea 2017. Libreria Mondadori Piazza Freguglia 13 Ivrea

su varieventuali on line:

- *La recita di Versailles ... o quasi - Ad Ivrea è andato in scena un altro spettacolo*

di Lisa Gino

- *Paolo Rossi/2. Cambiamo ogni volta. La Recita di Versailles a Ivrea.*

di Elia Curzio

- *Augias, Ecce Homo - Un commento*

di Franco Di Giorgi

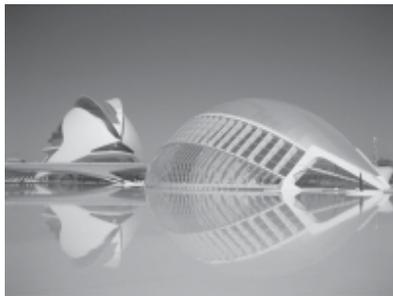
www.rossettorri.it

Le figure del Piacere di P. Domene

Ambigue forme bellissime: La Città delle Arti e delle Scienze (1998-2005); architetture di Santiago Calatrava e Felix Candela; Valencia (Spagna), 18.12.2016

Dicono che sia nelle notti scure e limpide quando la *Città delle Arti e delle Scienze* di Valencia manifesta tutto il suo splendore: le sue pareti trasparenti illuminate dall'interno e le sue articolate strutture illuminate da led esterni creano spazi di fantascientifica bellezza. Anche all'ultima luce dell'alba o al tramonto, dicono che il gioco di luci dorate e ombre soavi crei geometrici contrasti sulla pelle e le ossa degli imponenti edifici. Ma oggi, a quest'ora tarda del mattino, il cielo è molto coperto, anche se l'aria ha quel bianco lattiginoso che rende languida ogni cosa. Non ci sono luci né ombre e le bianche superfici e le elaborate e complessissime strutture degli edifici appaiono nella loro apparenza più pura e timida. Timida? La *Città delle Arti e delle Scienze* è uno dei complessi architettonici contemporanei più ambiziosi e appariscenti del mondo. Essa è il frutto dell'ambizione politica, del fragile boom economico e della brama di ogni città di acquisire nuovi segni d'identità tramite la creazione di edifici simbolo creati dalle star dell'architettura. Nessuno se non il valenziano e polemico archistar Calatrava avrebbe potuto crearla. Edifici spettacolari, come le antiche cattedrali o i grandi palazzi del potere, edifici spettacolo, feticci, spesso costosissimi, di difficile manutenzione e a volte poco funzionali, ma capaci di far sognare locali e viaggiatori che vi arrivano. Frutti maturi dell'ingegneria sociale dell'*urban-show*. Cultura pura della postmodernità.

La *Città delle Arti e delle Scienze* è situata nell'ultimo tratto, già vicino al mare, del Giardino del



Turia, lo splendido parco lineare di 9 km di lunghezza e 110 ettari che occupa il vecchio letto del fiume Turia (oggi deviato a causa delle devastanti inondazioni che provocava), al suo passaggio per il centro della città. Ma se il Parco del Turia è un esempio di rinaturalizzazione dello spazio urbano e di biodiversità, l'area della *Città*, due km e 350 mila mq, è l'esempio paesante di uno spazio utopico e futuro, frutto di una civiltà post-umana, robotizzata e meccanica, che ha già lasciato indietro gli spazi intergalattici dell'odissea kubiciana. Tutto è asettico e limpido in questo spazio. I bianchi edifici, scheletri paleontologici arrivati da un'epoca post-tecnologica, o immobili cetacei mecca-

nici, sembrano emergere dalla lamina d'acqua di un azzurro lattiginoso, appena metafora del fiume, che li circonda. Neanche un solo pesce, animale già estinto, dovrebbe vivere in queste acque, neanche un passero, animale sconosciuto e lontano, dovrebbe posarsi su questi sterilizzati materiali. Neanche un muschio, un'erbaccia, un lichene, dovrebbe insinuarsi tra le fessure delle milioni di tessere di ceramica che coprono le superfici, anche di metallo, vetro e cemento. Anche noi, visitatori, siamo già nel futuro. Lontani rimangono i nostri malanni e angosce. Il nostro sguardo viene rapito dagli infiniti punti di vista, dagli inesauribili dettagli. Ogni elemento edilizio, volta, cavo, cupola, arco, copertura, trave, nervatura, pilone, colonna, guscio o piattaforma, può intercacciarsi con qualunque altro, può ripetersi simmetricamente o no, può sparire o riemergere senza preavviso: tutto è lusso e voluttà, sontuoso spreco, sfarzoso gioco di forme. Ma anche spazio aperto, armonia, aria, luce, leggerezza, senso di libertà.

Ecco l'immaginifica geometria bellezza proveniente da un futuro radioso atterrata in un presente inquieto e dai foschi orizzonti. Difficile convivenza. Ecco la dimensione politica e sociale di questo bellissimo spazio, polemico e problematico, che ci obbliga a riflettere su politica e identità, simbologia del Potere e Potere, meccanismi di appartenenza e corruzione e speculazione, lusso e necessità, desiderio e realtà.

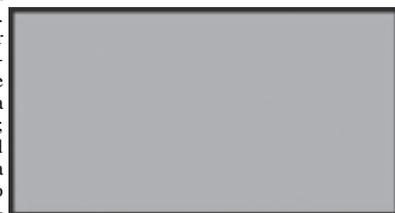
Adesso piove. Il vento muove le palme dell'Umbraculo, figure minuscole corrono verso il Museo delle Scienze, altre si proteggono sotto le ali del Palazzo dell'Arte, a quest'ora chiuso, gli amanti del cinema raggiungono l'Emisfero, l'Agorà blu, silenziosa e chiusa da tempo, fa da fondale al Grande Ponte dell'Arpa; più in là, sull'Oceanografico, incombono le nubi... Pur conscio dell'ambiguità politica di questo spazio, una certa emozione mi coglie. Sono contento di essere qui.

"La foto che non c'è, IX": poche ore fa; città, luogo, giorno e ora non dichiarati.

Il fotografo è lì, in una sala d'attesa. Anche lui aspetta. Di fronte, molto vicini a lui, stanno per sedersi un giovane ragazzo e una donna. Si siedono e il fotografo, che non fa altro che aspettare, coglie l'armonia della coppia. Il fotografo è sicuro: sono una madre e suo figlio. Se altri fossero al posto suo, o potessero vedere la foto che non c'è, avrebbero sicuramente notato, tra altre cose, che il ragazzo è Down. Il fotografo osserva anche la sua figura, si potrebbe dire, leggiadra: uno di quei ragazzi che da piccoli hanno frequentato con successo le lezioni di ginnastica artistica o di un'accademia di danza o forse il nuoto. Anche il suo abbigliamento attira l'attenzione del fotografo, un abbigliamento cool, trendy: stivaletti di pelle nera con elastico, pantaloni camouflage alla caviglia e maglia grigia senza collo. Il volto del ragazzo è leggermente allungato, i capelli molto corti, il mento appena accennato, il collo armonico, le mani allungate e nodose, le dita molto lunghe ed ossute, questo coglie il fotografo. Ma soprattutto coglie la posizione della madre e del figlio: mentre la madre, per conto suo, dritta e lievemente inclinata in avanti, le gambe serrate, guarda immedesimata lo smartphone, il figlio si accomoda sulla propria sedia, le gambe quasi stese e il corpo rilassato in perfetto equilibrio tra spontaneità e compostezza. Ma il suo corpo si curva per lambire delicatamente quello della madre, e la madre inconsciamente adatta la sua posizione a quella del figlio; quando la madre si muove il figlio adatta il suo corpo alla posizione della madre. Sono posizioni e movimenti appena percettibili: madre e figlio sono vicini e lontani allo stesso tempo, indipendenti e simbiotici allo stesso tempo, isolati e insieme nello stesso tempo, in silenzio e in comunicazione allo stesso tempo. Formano una sorta di *maternità* intensa, di rara bellezza e tenerezza. Questo coglie il fotografo ed è questo che, tra dubbi, gli fa scattare la foto che non c'è. La luce della stanza è fredda, come quella degli ospedali, ma la foto che non c'è no. E' una foto calda che comunica, non per merito del fotografo, molto più di quanto mostra.

Poi il ragazzo, lambendo ancora appena la madre, allunga il corpo per prendere una rivista e la sfoglia distratto, una pagina dopo l'altra, senza soffermarsi. La mano che sfoglia la rivista esegue un'inconsapevole danza perfetta. Ad ogni pagina sembra che la decisa mano accoglia il foglio, le lunghe dita si stirano inverosimilmente all'indietro, il dito indice, o forse il medio, sfiora la carta e la pagina sembra volare. Il fotografo è come incantato.

Poi la voce di un'infermiera rompe il silenzio. "Ecco il bimbo!", dice mentre si avvicina porgendo una busta alla madre. La madre si irrigidisce e dice irritata tra i denti: "Beh, bimbo, bimbo...". L'infermiera, gentile ma distratta dal suo lavoro, è già lontana, ma la madre mi guarda un istante. Vuole che tutti sappiano, ma solo io lo noto, del suo disappunto. Ha ragione. Se si potesse osservare la foto che non c'è si vedrebbe che suo figlio non è un bimbo. Lei ha voluto, discreta ma orgogliosa, dirlo a voce alta. Si vedrebbero anche le mani del ragazzo che mi hanno raccontato in pochi istanti molto della sua storia. Si vedrebbe, soprattutto, quella *maternità* contemporanea, immagine intensa e ricca di bellezza, che parla di tante madri e di tanti figli e delle loro vite insieme. Ma poichè la foto che non c'è non c'è bisognerà immaginare tutto. Vale la pena immaginarlo.



teatro

mercoledì 8 febbraio ore 20.45

LEO

Regia Daniel Brière, ideazione e performer originale Tobias Wegner, performers William Bonnet, Julian Schultz, Tobias Wegner
Y2D (Montréal) in collaborazione con Chamaleon Productions (Berlino) Cosa potrebbe succedere se improvvisamente si rovesciassero le leggi di gravità?

La risposta in questa coproduzione tedesco-canadese vincitrice dello Scotsman Fringe First Award al festival di Edimburgo e del John Chataway Award for Innovation ad Adelaide. Leo ha infiammato in una lunga tournée internazionale il pubblico e la critica dei teatri di New York, Berlino, Melbourne, Hong Kong e Mosca, mettendo in scena l'inusuale viaggio di un uomo ordinario che si ritrova improvvisamente in un mondo sottosopra. Solo, con una piccola valigia, Leo si accorge ben presto delle trasformazioni e degli sconvolgimenti che stanno scuotendo le leggi fisiche del suo universo: sarà la sua curiosità a permettergli di godere al meglio questi capovolgimenti, sfruttandoli per il proprio divertimento e quello del pubblico. **Teatro Giacosa, Ivrea**

venerdì 10 febbraio ore 18

MI CHIAMO ARAME SONO

ITALIANO

Storie da Synagogy
di Gabriele Vacis e Aram Kian, con

Aram Kian
Una classica infanzia anni '80, vissuta nella periferia di una grande città del nord, una banale adolescenza anni '90, una giovinezza fatta di inconcludenti anni universitari e lavoro che non si trova. Tipico trentino italiano. Solo che, quando il tipico trentino si chiama Aram e ha un padre iraniano, le cose si complicano un po'...

Rassegna *Teatro e storia contemporanea*. Aperitivo finale.

Teatro Giacosa, Ivrea

sabato 11 febbraio ore 21.30

UN POSTO PER VOLARE

opera lieve per Tenco e Pavese
di e con Orlando Manfredi e Luca Ocelli, Santibriganti Teatro
A cinquant'anni dalla morte di Luigi Tenco

Come succede negli incontri magici, i due attori vanno a sbattere ancora bambini nelle parole di Tenco e di Pavese (pensa la sfiga). Da quel momento il corso delle loro vite prenderà inquietanti forme pavesiane e tenciane. Ma il fatto è che Tenco e Pavese parlano attraverso un disarmante autobiografismo il linguaggio dell'universale.

Il recital concerto è una creazione originale: le scene si intrecciano attraverso il racconto, il canto, la musica, la poesia, in una fitta alternanza di serrati dialoghi, partiture verbali, monologhi intimisti, canzoni e narrazioni teatrali, all'insegna di una leggerezza e di una originalità di lettura, che rimettono al centro la vitalità di due traiettorie artistiche e umane tra le più incisive del Novecento. Oltre ad appassionarsi, a commuo-

versi e a ridere della vicenda del "Nostro", il pubblico scopre che Tenco e Pavese hanno davvero molto in comune. Pensiamo alla semplicità della loro voce poetica, alla parola scabra, diretta, coraggiosamente semplice ma mai banale. Pensiamo all'attitudine esistenzialista della loro indagine. Pensiamo al difficile impegno nel mondo e, infine, alla considerazione postuma davvero popolare della loro opera e della loro figura: sono lo scrittore e il cantautore di tutti e di un tempo che fu.

Teatro Civico Garybaldi, Via Partigiani 4, **Settimo Torinese**. Informazioni tel 011 643038

10-11 febbraio ore 21

BOCCA DI ROSA, LE DONNE

DI DE ANDRÈ

Studio Coreografico
Motisparsi in collaborazione con Compagnia Andromeda

Coreografie Cristina Taschi, Cristina Ruberto, Fiorella Pacetti
Danzatori Cecilia Boldrin, Alice Mistretta, Alina Mistretta, Arianna Mistretta, Valentina Papaccio, Sara Ugorese, Chiara Viretto, Ilaria Vitale
Regia e testi Matteo Chiantore e Fiorella Pacetti

Musiche: Luca Spitale, Stefano Angarano, Davide Ronfetto, Gabriele Tiezzi, Voci Teresa Gioda, Matteo Chiantore, Luca Spitale
Attori Angelo Patti e Luca Vincent Pecora

Non si è perso di certo, il ricordo, ed anzi si rinnova ad ogni ascolto di quelle storie così piene di vita e verità che De André ci ha regalato.



Marinella, Bocca di Rosa, Mari, Angiolina innamorata, storie spesso maledette restano nascoste dietro parole sempre garbate, ballate suadenti e dolci melodie che sembrano fiabe. E noi li come bambini ad ascoltare i destini segnati di donne, ognuna a modo suo, speciali, disincantate, crude a volte, ma sempre reali. Con tutta l'ammirazione e il rispetto riservato a chi con le sue parole ha saputo ispirare le nostre vite, la Compagnia Motisparsi in collaborazione con la Compagnia Andromeda si cimenta in un nuovo stimolante progetto coreografico con un preciso obiettivo: dare un volto, un'immagine, un movimento, una luce, a queste storie di donne che girano nelle nostre orecchie da sempre, perché una volta entrate non ne sono uscite più.

Prevendita La Galleria del libro, Ivrea, Alimentari La Censa, Chiaverano. Teatro Bertagnolio di Chiaverano

lunedì 13 febbraio ore 20.45

DELLIQUORIFATTIIN CASA

con Beppe Rosso, testo Remo Rostagno, Gabriele Vacis, Beppe Rosso, Acti Teatro

Lo spettacolo è nato vent'anni fa, all'interno del Laboratorio Teatro Settimo, ha realizzato più di 400 repliche in Italia e all'estero ed ora viene ripreso nella sua forma integrale. Protagoniste le Langhe. Terra di vini e di liquori, terra di fumo e di profumo, ma anche terra di letteratura memoria e di grandi narratori: Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Gina Lagorio. Stagione Teatro Giacosa. **Sala Emilio Pincha, Banchette**

CINECLUB
IVREA

al cinema Boaro, Ivrea

(in presenza di posti disponibili dopo l'ingresso dei tesserati, è consentito l'ingresso con biglietto a euro 5,00 o ridotto a 3,00 euro)

martedì 31 gennaio e mercoledì 1 febbraio

LEGEND

regia Brian Helgeland



martedì 7 e mercoledì 8 febbraio

IL CLIENTE

regia Asghar Farhadi
attenzione agli orari: martedì ore 14,55-17,10 - 19,25 - 21,40

martedì 14 e mercoledì 15 febbraio

UN BACIO

regia Ivan Cotroneo

orari

martedì ore 15 - 17,10 - 19,20 - 21,30
mercoledì ore 15,30 - 18

venerdì 3 febbraio ore 21

BAMBINATEATRO

La bottega dei giocattoli della Compagnia Crest di Taranto. Info Paola Eletto 011.19740258. Teatro Giacosa, Ivrea

musica

giovedì 2 febbraio

FABRIZIO CONSOLI

cantautorato, Folk Club, via Perrone 3 bis, Torino

venerdì 3 febbraio

PERTURBAZIONE

pop-rock, Officine Corsare, via Pallavicino, Torino

sabato 4 febbraio

THE 12th ROOM

EZIO BOSSO IN CONCERTO

Compositore e direttore, Ezio Bosso ha 44 anni ed è torinese. Nel 2011 una grave malattia lo fa precipitare, parole sue, in "una storia di buio". Ma non si è fermato. La sua ricerca sul concetto di musica empatica è riconosciuta da pubblico e critica in tutto il mondo. ore 20.45, Officina H, Ivrea

MICK O'BRIEN & BIRKIN

TREE

musica popolare irlandese, Folk Club, via Perrone 3 bis, Torino

martedì 7 febbraio

POP GROUP, DENNIS BOVELL

storico gruppo new wave inglese, Spazio211, via Cigna 211, Torino

giovedì 9 febbraio

L'ORAGE

folk-rock, Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83, Torino

giovedì 16 febbraio

NICCOLÒ FABI

Teatro Odeon, via Torino 69, Biella

varie

dal 4 febbraio dalle ore 15

CARNIVAL EDITION DI

ARTINTELA

A febbraio sarà visitabile la nuova mostra Carnival edition di ARTinTela, collaborazione artistica nata lo scorso dicembre tra Spritz di Andrea Mazzola e gli artisti Eugenio Pacchioli, Galliano Gallo ed Elena Mirandola.

"L'intento è di rendere l'arte fruibile da tutti e questa volta saranno delle riproduzioni di opere d'arte a tema Carnevale e San Valentino degli artisti Pacchioli, Gallo e Mirandola".

L'esposizione sarà aperta a tutti nel Temporary Art Shop accanto a Spritz nel centro storico di Ivrea in via Quattro Martiri n. 14 (via Palma), dove sarà possibile acquistare le riproduzioni su tela e ammirare le opere d'arte originali per tutto il mese di febbraio.

Rimarrà aperta nei successivi weekend e durante gli eventi del Carnevale nei giorni 11-12-18-19-23-25-26 febbraio dalle 15.00 alle 19.00 su appuntamento, in via Quattro Martiri 14 - Ivrea.

classica

mercoledì 8 febbraio ore 21

stagione musicale dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte.
Sul podio il direttore Andrea Albertini, affiancato dal solista Carlo Torriani, baritono.

In programma la Sinfonia n. 83 "La poule" di Haydn ed il celebre intermezzo comico "Il maestro di Cappel-la" di Cimarosa. Per informazioni: tel. 0125.425123. Auditorium Mozart: corso Massimo d'Azeglio, 69 Ivrea

ALL'OMBRA DELL'ULTIMO SOLE
Perdiamo perle, giocando con le pietre - Riccardo Bonsanto

Siamo distratti. Sempre di più. Progressivamente va a diradarsi la voglia e la passione per attività che occupino più di qualche manciata di minuti. Siamo frenetici; pieni di impegni ma vuoti dentro. Ci si ritrova a fine giornata in un letto freddo, solitario, spiegazzato il giu-sto, illuminati dalla luce azzurrina d'uno smartphone che ci donerà persino il primo buongiorno la mattina. Altro che il canto del gallo, altro che il tepore dei raggi del sole sgattaiolati tra le imposte, altro che la carezza della persona che si ama e le parole bisbigliate, suadenti quanto le note d'un strumento antico.

Sono andato a ripescarmi un cd non troppo vecchio, ma neanche dell'altro giorno: All'una e trentacinque circa di Vinicio Capossela, uscito nel 1990.

Sebbene io lo conoscessi già molto bene, la premessa era quella di ascoltarlo tutto d'un fiato, leggendo parola a melodia, cucite come già era in grado di fare il maestro Vinicio a soli venticinque anni.

Stento a crederci ma, nemmeno il tempo di arrivare a metà della prima canzone (Resta con me), che il telefono si è illuminato. Un messaggio. Guardo dopo, penso. Poi un altro. E altri quattro. Ecco che iniziano a scrivere su un gruppo di Whatsapp. Sbircio un attimo, tanto nel frattempo riesco ad

ascoltare la canzone, penso. Anche se non sono una donna riuscirò a fare due cose assieme, aggiungo. Ho risposto brevemente, annuando a quanto detto sulla chat di gruppo e la canzone era finita... senza ch'io potessi riassumerne quanto meno il finale... vabbè... passiamo alla prossima. Inizia la uggiosa "Una giornata senza pretese" ma la storia non cambia, vengo sommerso da una notifica di Facebook: a pinco pallo piace la tua foto. Ok, grazie. Ricambierò. Chiudo gli occhi e continuo l'ascolto. Ricevo due messaggi, butto l'occhio. Non posso non rispondere, sono due ragazze, mi piacciono ambedue, perché farle aspettare? Qualcuno più lesto di me potrebbe chiudere prima i conti. Rispondo. E anche alla fine di questa canzone, ho raccolto ben poco. E via vai così, per tutto il disco. Arrivo all'Una e trentacinque circa, frizzante e festosa, destinata a salutare l'ascoltatore rimandandolo sbronzo alla sua routine... Ma di questo bellissimo disco, stavolta, ho raccolto un bel niente. ARIA FRITTA. E penso... siamo ancora adatti a goderci ciò che c'è di bello e di reale? Siamo disposti ad ipotizzare un po' del nostro tempo per qualcosa che ne valga davvero la pena? Perché, anche scrivendo questo articolo, affiancato dalla mia Lettera 22 sempre carica e scattante, mi sono fatto distrarre



da cose futili. E magari avrei potuto scrivere qualcosa di più ricco e corposo. Siamo capaci a vivere a pieno la vita? Cosa ce ne facciamo di una media di 80 anni, se la metà la disintegriamo in uno specchio per imbecilli? Cosa ce ne facciamo di 1000 foto in un cesso, se escludiamo totalmente che al di là della collina c'è un mondo da riscoprire?

Ma una ragazza mi ha parlato di "tempismo". Quindi probabilmente sta tutto lì, in quella frase. Il trucco, il segreto. La fregatura. Vogliamo tutto FAST; dai fast food ai fast love. Oggi ci meritiamo ripetitive canzoni da radio, programmi tv spazzatura, e presidenti come Trump. Noi siamo questo. E stiamo distruggendo tutto. Attribuendo sempre la colpa al dirimpettaio, sciacquandoci le mani alla Ponzio Pilato. Ma non sarà che tutta questa velocità ci spogli della vera essenza? Stando alle proporzioni, di questo passo, arriverà veloce anche la fine dei giorni.

Non lo so cosa aspettarmi. Tutto mi spaventa assai. Ho paura di guardare negli occhi una persona e non vedere altro che una pupilla vitrea, senza una storia da raccontare. Ma tanto nel frattempo mi è arrivata una richiesta d'amicizia su Facebook... chisseneffrega del resto. Chisseneffrega di concludere questo articolo come dovrei.



IVREA-MOVICENTRO,
VIA DORA BALTEA 40 B

Programma

Venerdì 3 Febbraio ore 19.00
AMERICANA

Insieme a Luca Briasco e Giulio D'Antona viaggeremo attraverso libri, autori e storie dell'America contemporanea, in collaborazione con La Galleria del Libro

Dalle 20, buffet tutto americano (senza Coca Cola) al bar dello ZAC! a 10 euro

Venerdì 3 Febbraio ore 21.30
CON TUE LABBRA SENZA DIRLO
di e con Paolo Faroni - Blusclint Teatro

Blusclint Teatro in
Con le tue labbra senza dirlo



venerdì 3 febbraio ore 21.30

Condannato dal suo insegnante di italiano delle medie per aver disegnato durante un test di psicologia un buco in un albero (simbolo di un latente e futuro problema con la sessualità) un uomo sfugge al suo destino grazie a un nonno muto che lo indirizza alla poesia e alla ricerca di un amore che sfugge alla banale simbologia freudiana. Da una condanna a un'altra; l'uomo disegnerà per dieci anni una donna senza sapere chi sia. Un lunedì di novembre, quello che dovrebbe essere un giorno di lavoro come tanti altri, si trasforma in un viaggio allucinante in cui la donna del disegno fa capolino nella vita dell'uomo; prima nell'atrio del palazzo, poi in treno, complice un delirante sogno in cui coppie da tutte le nazioni del mondo vogliono condividere con lui la longevità della loro felice relazione. Fuggendo da

GLI ACCORDI RIVELATI Il Calvinio Trio al Teatro Giacosa

domenica 12 febbraio

Il Trio Calvinio viene fondato nel 2013 dopo l'incontro casuale dei tre musicisti all'IMS Masterclass Prussia Cove, in Cornovaglia. Sini Simonen, violinista di origine finlandese, è considerata una dei maggiori talenti della sua generazione, Alexander Foster, canadese, al violoncello, fin da giovanissimo ha iniziato il percorso come camerista e Jun Bouterey Ishido (Nuova Zelanda/Giappone) si è distinto in numerosi concorsi pianistici internazionali oltreoceano. Nel dicembre 2014 il Trio vince il Primo Premio al Norbert Schenkel in Svizzera e nel febbraio 2015 l'Orpheus Swiss Chamber Music Competition.

Ore 19: guida all'ascolto con Antonio Valentino
ore 19,40: apericena
ore 20,30: concerto, musiche di Henze e Schubert

queste, incontra la donna che gli dice un'enigmatica frase in francese a lui incomprensibile. Al risveglio, scende dal treno e decide di recarsi dall'amico Vinnie, attore gay che recita in un teatro per ragazzi. Da lui vuole ottenere una risposta circa il sogno e la traduzione della frase. Dopo aver assistito all'ultima scena della "Bella addormentata nel bosco" che lo catapulta nel ricordo di quando aveva provato la carriera dell'attore, otterrà dall'amico una risposta ben più grande e giungerà a una confessione...

Sabato 4 Febbraio dalle 17
IL GIORNO DI HARRY POTTER!

Si potrà rivivere l'atmosfera di Hogwarts e riscoprire per un giorno quel magico mondo, indossando i panni dei vostri personaggi preferiti: quindi largo alla fantasia! Venite con la vostra divisa da quidditch, il vostro mantello e lo stemma della vostra Casa. Dimenticate i Babbani e i loro euro, in quella serata si useranno solo i galeoni della Gringott!

Sabato 11 Febbraio ore 10.00
L'ALTROMERCATO

Mercato bio e chilometri zero.

Sabato 11 Febbraio ore 22.00
**WOODOO DOLLS +
HEADLESS TAMBOURINE**



Lo ska-punk dei Woodoo abbinato allo swing'n'roll degli Headless Tambourine in un concerto tutto divertimento, in attesa del carnevale.

Associazione Il Timbro. Biglietti in vendita presso Il Contato e la Galleria del libro, Ivrea.

martedì 7 febbraio ore 18
FRANKENSTEIN E I SUOI

SEGUACI
Miti della scienza nell'immaginario letterario e artistico.
Rassegna KITE. Reading con Omar Ramero e Giulia Brenna. Liceo Botta, Ivrea

MOSTRE

Kisetsu. Il senso delle stagioni

Il Museo Garda inaugura il nuovo allestimento della collezione orientale

Il Museo Civico Pier Alessandro Garda di Ivrea ha ultimato il lavoro di rinnovo e riallestimento del percorso dedicato alla collezione orientale attraverso una rotazione degli oggetti esposti.

La precedente esposizione era stata organizzata secondo la tipologia dei materiali: bronzi, porcellane, carta, lacche.

A ispirare invece il nuovo allestimento è stata la tematica: "KISETSU. Il senso delle stagioni".

I preziosi oggetti, le lacche, bronzi, i tessuti saranno disposti secondo le stagioni evocate nei decori e rappresentate nelle immagini. Il percorso permetterà così di apprezzare forme, materiali e tecniche diverse unite dall'appartenenza a una stagione, che nella cultura orientale si carica di significati e simbolismi di profonda spiritualità.

Per la prima volta saranno esposte pregiate xilografie recentemente restaurate e alcune porcellane realizzate a guscio d'uovo, tecnica così definita in virtù della straordinaria sottigliezza della materia.

L'elevazione spirituale che si sprigiona dal fiore di loto trova espressione in un delicato dipinto a tempera e acquerello mentre il fubako, scatola per documenti ufficiali, si illumina dei bagliori dorati della paulonia che lo decorano.

La rappresentazione dei fiori e delle piante e la decorazione floreale in Giappone riguardano l'intera produzione artistica, dall'imagerie pittorica delle stagioni, dall'orna-

mentazione tessile e vestiviaria alla decorazione in bronzo, lacca e porcellana.

La sensibilità della cultura giapponese è percorsa dalla malinconia della non permanenza, dal gusto per le emozioni sottili, dalla vibrazione della vita piuttosto che dalla staticità e immutabilità. La particolare attenzione alla natura e al fluire delle stagioni è espressione di questa percezione estetica, nella vita come nella cultura.

La nuova rotazione degli oggetti



costituisce un percorso di visita che sarà visitabile a partire da venerdì 3 febbraio alle ore 17, quando verrà inaugurata alla presenza dell'assessore alla Cultura Andrea Benedino e di alcuni rappresentanti della Fondazione Guelpha.

La collezione d'arte orientale è il frutto della raccolta personale di Pier Alessandro Garda (oltre 500 opere da lui donate alla città nel 1874) e della raccolta di Palazzo Giusiana, prima sede del museo.

La collezione proviene da due raccolte principali: quella del conte Francesco Baldassarre Perrone, già collezionista di reperti archeologici, e quella di Pier Alessandro Garda. Intorno alla seconda metà

del Settecento, il museo Chinese di Perrone, presso Palazzo Giusiana, comprendeva opere provenienti dalla Cina, dall'America, dal Madagascar e dall'India. La collezione Garda consisteva per la gran parte in oggetti giapponesi acquistati sul mercato europeo all'inizio della grande espansione del Japonisme, coincidente con l'apertura del Giappone all'Occidente nella seconda metà dell'Ottocento.

Nel 1874 Pier Alessandro Garda donò alla Città di Ivrea la sua collezione di oltre cinquecento opere, integrandola successivamente con l'acquisto di circa duecentoquaranta oggetti realizzati con diversi materiali: metallo, porcellana, lacca, carta, seta, legno, bambù, avorio, guscio di tartaruga, vetro, paglia e altri ancora, risalenti al periodo Edo e inizio Meiji.

Il settore più numeroso è quello degli oggetti in metallo, corrispondente a circa un terzo del numero totale, seguono quelli in lacca, porcellana e le pitture.

Inaugurazione: Venerdì 3 febbraio ore 17,00

Info: musei@comune.ivrea.to.it
0125 634155

Orari e giorni di apertura

Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì: dalle ore 9 alle ore 13
Giovedì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 18,30
Sabato: dalle 15,00 alle 19,00
La prima domenica di ogni mese: dalle ore 15 alle 19

CONCERTI

SILENCE! - Una certa idea dell'Europa attraverso la musica

ZAC! Ivrea, 28 gennaio 2017

Prima di iniziare a parlare del concerto, mi corre l'obbligo di dichiarare il conflitto d'interessi nel quale mi trovo pienamente coinvolto: sto scrivendo di un concerto voluto, pensato, organizzato - e in larga parte suonato - da mio figlio, Alessandro Giovanetto.

Bene, assolto quest'obbligo possiamo cominciare. Potrei cominciare con il dire che in qualche modo sabato sera è andata in scena una certa idea dell'Europa, fatta di Grecia (ampiamente osservata dalla Troika, e massacrata di conseguenza), di Gran Bretagna (con buona pace della Brexit) e di Germania (che osserva, pure troppo, ma capace anche di accogliere). Questi sono i paesi europei, protagonisti di vicende economiche all'ordine del giorno, ma che curiosamente sono anche i paesi da cui provengono e in cui vivono e lavorano i protagonisti del concerto di sabato sera. Alessandro parte nel 2011 da Ivrea alla volta di Londra, dove si laurea in musica contemporanea nel 2015. Qui conosce Theodore, un coetaneo di Atene, anche lui a Londra per studiare composizione. Theodore ha appena pubblicato il suo primo

album e sta cercando musicisti per la scena londinese. Ale entra nel gruppo come chitarrista e da quel momento la collaborazione cresce, con l'ingresso qualche tempo dopo di Melentini (ateniese che vive e lavora a Berlino), Ashley Halliman (londinese, che invece di scappare dall'Europa ci si è ficcato dentro, trasferendosi ad Atene) e Vassilis Dokakis, chitarrista e produttore, leader della band No Clear Mind. Nel 2016 arriva il secondo album di Theodore, "It Is But Is Not", e nel frattempo Alessandro collabora come musicista e arrangiatore all'album di esordio di Emi Path, giovane musicista ateniese. E qui il quadro è completo: dal nucleo del progetto Theodore si dipartono progetti paralleli, autonomi ma interconnessi. Il concerto di sabato lo ha mostrato chiaramente: dall'apertura con i Fleeting Sun di Vassilis Dokakis, seguiti dai The Grit Collective di Alessandro Giovanetto, Emi Path, Melentini (la cui voce riesce a toccare corde che nemmeno tu sapevi di avere), fino al finale esplosivo con Theodore, un unico filo conduttore fatto di musica alternativa annoda le diverse provenienze. Un filo intriso di



atmosfera cangiante, in grado di muoversi con coerenza dal registro sognante a quello intimista, dal minimale al lisergico, esplodendo all'improvviso in dinamiche tanto potenti quanto insospettabili solo fino a qualche battuta prima. Storie di amicizia e collaborazione professionale mescolano origini e tradizioni differenti, che trovano nell'espressione artistica e musicale un collante comune, un linguaggio condiviso che mi piace pensare sia la degna esemplificazione di una certa idea dell'Europa, meno monetaria certo, ma di gran lunga più solida e capace di dispiegare appieno le proprie grandi potenzialità.

Gualtiero Giovanetto

